

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

INQUADRAMENTO GENERALE				
Proponente	☐	Ente Pubblico		
	☒	Soggetto Privato		Azienda Agricola Brigaldara
	☐	Altro		
Normativa di riferimento ¹		Permesso di Costruire		
Regime amministrativo	☒	Autorizzazione ambientale		
	☐	Autorizzazione non ambientale		
	☐	Altro	Tipo atto _____	
Soggetto Competente ²	☐	Stato		
	☐	Regione		
	☐	Provincia		
	☐	Città Metropolit.		
	☐	Comune		
	☒	Altro	Comune di Verona	
DENOMINAZIONE P/I/A				
VARIANTE 3 AL PROGETTO PER RISTRUTTURAZIONE DELLA CORTE RURALE “LE MANDRIE” ON FINALITA’ DI OSPITALITA’ AGRITURISTICA VARIANTE IN C.O. AL P.D.C. 298/PC/2024 e segg. S.C.I.A. ex ART. 22 c.2 D.P.R. 380/01				
INQUADRAMENTO TECNICO				
SEZIONE 1 – LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA E INQUADRAMENTO TERRITORIALE				
Sì ☐ sezione sviluppata con allegati ☒ No				
1.1 Inquadramento geografico³				
A) Contesto geografico				
Ambito	☐	provinciale di Belluno		
	☐	provinciale di Padova		
	☐	provinciale di Rovigo		
	☐	provinciale di Treviso		
	☐	metropolitano di Venezia		
	☒	provinciale di Verona		
	☐	provinciale di Vicenza		
	☐	regionale		
	☐	extra regionale (compreso il transfrontaliero)		
B) Localizzazione				
<i>Localizzazione della/e area/e interessata/e dal P/I/A e descrizione del contesto localizzativo. Laddove tali informazioni o loro approfondimenti siano trattati negli elaborati del P/I/A (relazione tecnico-illustrativa, relazioni specialistiche, tavole, ecc.), è sufficiente riportare la denominazione dell'elaborato in cui questi possono essere reperiti, compilando quanto previsto nella sezione 5.</i>				
L'area interessata dal P/I/A è ubicata nel Comune di Grezzana (VR), in località Le Mandrie, in un ambito collinare rurale posto nel settore occidentale del territorio comunale, in posizione di alto versante o di crinale secondario. L'accesso				

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

al compendio avviene mediante viabilità rurale e poderale esistente, già funzionalmente asservita alla corte e ai fondi agricoli circostanti, senza necessità di apertura di nuovi tracciati, di estensione della viabilità o di attivazione di piste di cantiere esterne alle pertinenze già in uso. Dal punto di vista catastale il sedime di intervento ricade al Catasto Terreni del Comune di Grezzana, foglio 51, interessando il nucleo della corte rurale e le relative superfici pertinenziali riconducibili ai mappali 34, 36, 238, 285, 286, 287 e 300, con continuità funzionale anche rispetto agli spazi di accesso e di servizio immediatamente connessi. La porzione oggetto di intervento si colloca quindi in corrispondenza del nucleo edilizio storico de Le Mandrie e delle sue aree di stretta pertinenza, già stabilmente riconoscibili come ambito antropizzato, già modificato in tempi recenti dalle attività di recupero edilizio e oggi chiaramente distinguibile dalle componenti agricole e forestali che strutturano il contesto più ampio.

Il contesto localizzativo è quello tipico della fascia collinare veronese a mosaico agro-forestale, con alternanza ravvicinata tra colture permanenti specializzate, superfici aperte agricole e coperture forestali termofile distribuite lungo i versanti. La lettura dell'intorno mostra con chiarezza come il comparto della corte si collochi in una fascia di transizione tra il sistema vitato e il margine boscato, assumendo la configurazione di una radura o terrazzo antropizzato incuneato tra i coltivi e la massa forestale continua. Sul lato occidentale e sud-occidentale prevale infatti un'estesa copertura legnosa continua, coerente con formazioni riconducibili a ostriro-querceti termofili e relative varianti di margine, mentre i lati orientale, nord-orientale e sud-orientale risultano dominati da vigneti e da altre superfici agricole aperte, servite da viabilità interpoderale esistente. In prossimità del sedime si osserva quindi un passaggio molto netto dal contesto boscato a quello agricolo, con una fascia ecotonale di bordo che costituisce l'elemento di maggiore interesse sotto il profilo della connettività locale e della frequentazione faunistica di margine. Tale assetto rende evidente che la corte non si inserisce come elemento nuovo all'interno di un ambito naturale integro, ma come presidio edilizio rurale storico già presente e già territorialmente leggibile entro una matrice ambientale più ampia.

Dal punto di vista morfologico, il sito è impostato su versanti acclivi e su superfici agrarie adattate alla topografia, con ripiani e sistemazioni colturali che seguono l'andamento delle curve di livello. Il nucleo edilizio e gli spazi esterni immediatamente connessi occupano un piccolo terrazzo antropizzato, mentre il terreno degrada sia verso il margine forestale sia verso i settori coltivati, determinando una relazione diretta tra assetto plano-altimetrico, percorsi di accesso, deflusso superficiale delle acque meteoriche e organizzazione funzionale delle pertinenze. Questa configurazione morfologica è un dato centrale anche ai fini della valutazione ambientale, perché consente di leggere l'area di intervento come superficie già stabilizzata e già funzionalmente organizzata, distinta dai versanti naturali circostanti e non coincidente con impluvi, incisioni attive o zone di maggiore naturalità strutturale. Il Progetto si sviluppa infatti all'interno di questo ambito pertinenziale già formato, senza espansione verso nuove porzioni di suolo esterne al nucleo della corte e senza coinvolgimento diretto delle superfici forestali o delle tessere agricole di maggiore estensione che strutturano il paesaggio circostante.

Sotto il profilo territoriale e ambientale, il sedime ricade all'interno del sito Natura 2000 IT3210012 "Val Galina e Progno Borago", ma si colloca in una porzione che, pur interna al perimetro del sito, conserva caratteri chiaramente riconducibili a uno spazio rurale antropizzato e già consolidato. La lettura integrata della cartografia degli habitat e delle coperture del suolo mostra infatti che l'area di intervento non presenta sovrapposizione diretta con habitat di interesse comunitario cartografati, mentre questi risultano distribuiti in altre porzioni del sito e dell'intorno, in particolare nei settori più direttamente riferibili al mosaico prativo o forestale. In termini localizzativi questo significa che il Progetto insiste su un ambito già distinto sia dal vigneto specializzato sia dal bosco continuo, cioè su una fascia pertinenziale aperta che svolge funzione di cerniera ma non di habitat Natura 2000 in senso proprio. La localizzazione dell'intervento va quindi interpretata come intervento su superfici già trasformate, interne al sito ma ecologicamente separate dagli elementi costitutivi più sensibili, in un contesto di elevata sensibilità generale ma con una precisa delimitazione del sedime operativo e con assenza di occupazione diretta di habitat cartografati.

Nel complesso, la localizzazione del P/I/A evidenzia un quadro nel quale la sensibilità ambientale deriva principalmente dal contesto generale di inserimento, caratterizzato da boschi, margini ecotonali e colture collinari interne alla ZSC, mentre il punto di intervento in senso stretto coincide con una corte rurale esistente e con le sue pertinenze già antropizzate, già accessibili e già funzionalmente organizzate. Tale condizione costituisce il principale elemento localizzativo da assumere nella successiva analisi di incidenza, poiché consente di distinguere con chiarezza il sedime direttamente interessato dalle lavorazioni e dalle sistemazioni esterne rispetto ai recettori naturalistici di maggiore valore presenti nell'intorno, escludendo fin da questa fase una lettura del Progetto come espansione insediativa in ambiti naturali o seminaturali non precedentemente alterati.



Figura 1 Area di progettazione complessiva da catastale, 1:1000, elaborazione Gis

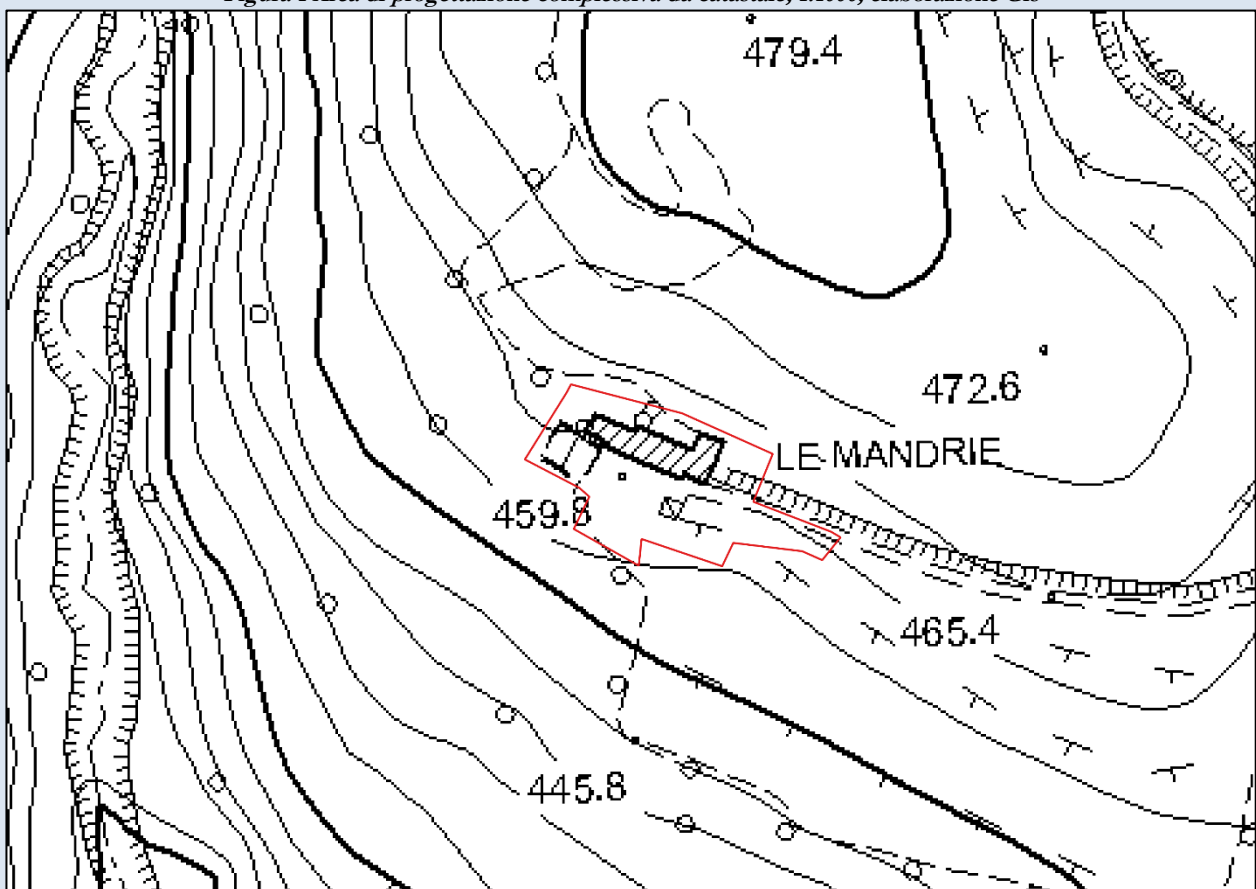


Figura 2 Area di progettazione complessiva da catastale su CTR, 1:1000, elaborazione Gis

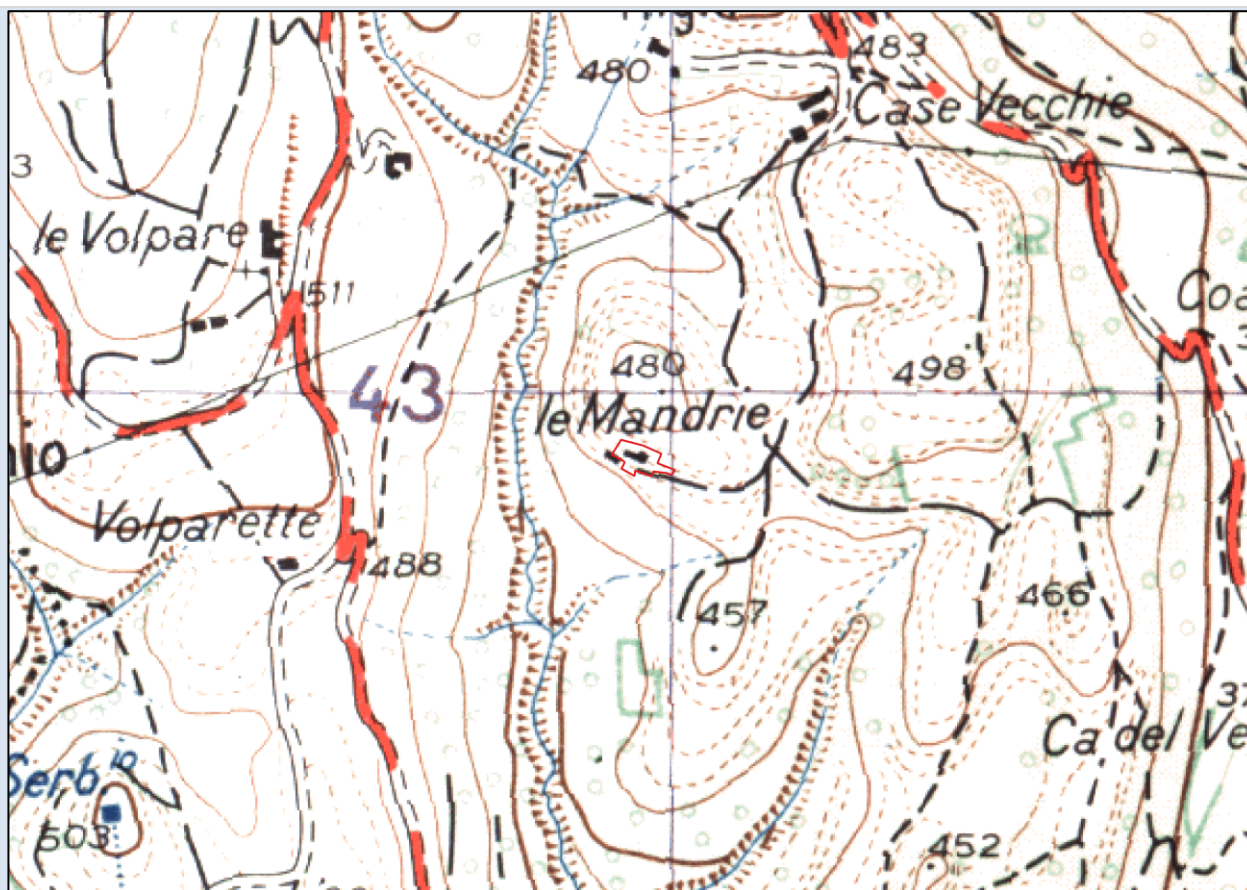


Figura 3 Area di progettazione complessiva da catastale, 1:5000 su IGM, elaborazione Gis

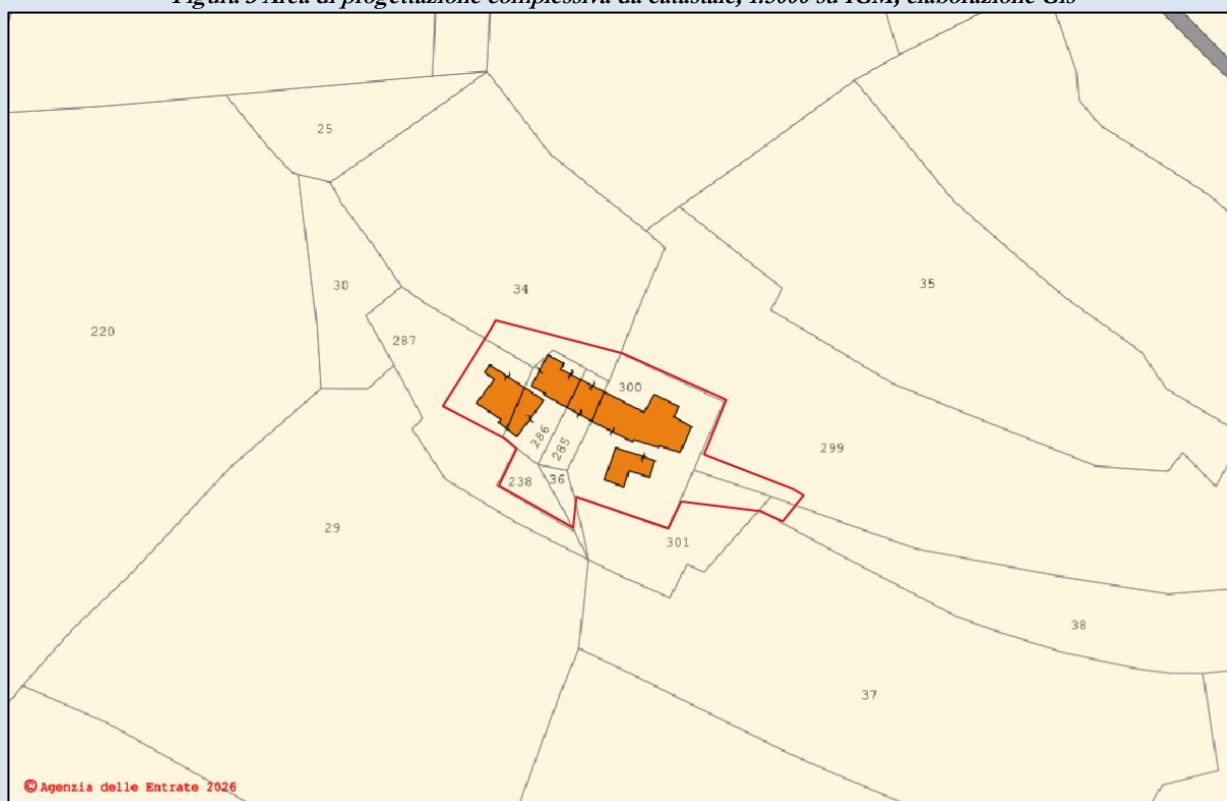


Figura 4 Area di progettazione complessiva da catastale, foglio 51 1:1000, elaborazione Gis



Figura 5 Identificazione area di progetto su ortofoto con ZSC, scala 1:5000, elaborazione Gis.

1.2 Rete Natura 2000, Aree Naturali Protette e altre aree tutelate

A) Rete Natura 2000

Localizzazione del P/I/A rispetto ai siti della rete Natura 2000 (Siti di Interesse Comunitario, Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale), qualificando puntualmente gli eventuali elementi di discontinuità. L'identificazione delle discontinuità è effettuata laddove il P/I/A non risulti ricompreso nella rete Natura 2000.

	Codice Sito	Soggetto Gestore ⁴	Localizzazione P/I/A ⁵	Elementi di discontinuità ⁶	Origine discontinuità ⁷	Tipo discontinuità ⁸	Descrizione discontinuità ⁹
1	IT3210012	Presente	Interno (Totalmente)				

Il P/I/A ricade totalmente all'interno della ZSC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago", in un settore collinare posto al margine tra il sistema agricolo specializzato e la compagine forestale continua. La localizzazione interna al sito non lascia quindi spazio, in senso formale, all'individuazione di elementi di discontinuità tra area di progetto e rete Natura 2000, poiché il rapporto non è di prossimità esterna ma di piena inclusione spaziale. In questo caso, più che la nozione di separazione tra Progetto e sito, assume rilievo la corretta lettura della posizione ecologica del sedime all'interno del sito stesso, cioè la distinzione tra l'ambito direttamente interessato dalle opere, già antropizzato e pertinenziale, e le porzioni della ZSC che esprimono la maggiore valenza naturalistica e funzionale.

Sotto questo profilo, l'area di intervento coincide con il nucleo storico della corte de Le Mandrie e con le relative pertinenze immediate, oggi già interessate da trasformazioni recenti connesse al recupero edilizio e alla riorganizzazione funzionale del compendio. Il sedime si presenta come una superficie già stabilmente distinta dalle tessere naturali e seminaturali circostanti, collocata su un piccolo ripiano antropizzato entro una più ampia matrice agro-forestale. La principale cesura ecologico-funzionale interna alla ZSC non è quindi data da infrastrutture lineari o da barriere artificiali esterne al sito, ma dal salto di qualità ambientale tra, da un lato, il comparto pertinenziale della corte, già modificato e privo di habitat Natura 2000 cartografati, e, dall'altro, le superfici circostanti a maggiore naturalità, costituite dal bosco continuo di versante, dai margini ecotonali e dalle tessere agricole aperte che concorrono alla struttura complessiva del sito.

La lettura cartografica e territoriale conferma infatti che il Progetto non insiste direttamente su habitat di interesse comunitario cartografati, pur collocandosi all'interno del perimetro della ZSC. I settori di maggiore sensibilità

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

naturalistica risultano esterni al sedime di intervento e si distribuiscono nelle porzioni boscate e nelle superfici aperte del mosaico circostante, mentre l'area oggetto di intervento mantiene caratteri di pertinenza edilizia e di spazio aperto rurale già consolidato. Questo elemento è decisivo ai fini della valutazione, poiché consente di qualificare l'intervento non come espansione verso nuovi ambiti naturali del sito, ma come modifica localizzata di un nucleo insediativo esistente già interno alla ZSC e già ecologicamente distinto dai recettori di maggior pregio.

Ne consegue che, nel caso in esame, la questione valutativa non riguarda la possibilità di superare discontinuità esterne verso il sito Natura 2000, bensì la capacità del Progetto di rimanere confinato entro il proprio ambito pertinenziale, evitando di trasferire effetti verso le componenti costitutive più sensibili della ZSC. In altri termini, l'interferenza potenziale non è legata alla localizzazione in sé, che è pienamente interna al sito, ma all'eventuale propagazione di effetti indiretti verso il margine boscato, gli ecotoni e le superfici aperte prossime alla corte. Proprio per questo la localizzazione va letta come interna ma funzionalmente circoscritta, in un microambito già antropizzato e già distinto, sotto il profilo strutturale e d'uso, rispetto alle porzioni della ZSC che esprimono direttamente habitat e funzioni ecologiche di maggiore interesse conservazionistico.

B) Aree Naturali Protette

Localizzazione del P/I/A rispetto alle Aree Naturali Protette, istituite ai sensi della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 e ricomprese nel VI aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette (Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 27 aprile 2010).

Il P/I/A, pur ricadendo all'interno della ZSC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago", non risulta compreso in Aree Naturali Protette istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ricomprese nel VI aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette. In relazione alla localizzazione del sedime e alla lettura del quadro dei regimi di tutela sovraordinati, non si rileva quindi sovrapposizione con parchi nazionali, riserve naturali statali o altre aree protette formalmente istituite ai sensi della citata disciplina.

Sotto il profilo localizzativo, ciò comporta che il comparto debba essere letto esclusivamente nel quadro della tutela Natura 2000 e delle ulteriori discipline di settore eventualmente pertinenti, senza cumulo con un autonomo regime di tutela derivante da area naturale protetta ex L. 394/1991. In altri termini, il Progetto si colloca in un contesto ambientalmente sensibile per la presenza del sito Natura 2000, ma non all'interno di un perimetro di area protetta dotata di una propria disciplina gestionale e pianificatoria ai sensi della normativa quadro sulle aree protette.

Ne consegue che, per la presente sezione, la localizzazione del P/I/A può essere qualificata come esterna rispetto al sistema delle Aree Naturali Protette di cui alla L. 394/1991, restando invece pienamente rilevante, come già evidenziato nella sottosezione precedente, il rapporto diretto con la ZSC IT3210012. Sotto il profilo istruttorio, tale circostanza consente di circoscrivere la successiva valutazione agli aspetti propri della rete Natura 2000 e delle altre eventuali forme di tutela territoriale pertinenti, senza necessità di verifiche aggiuntive riferite a regimi di protezione derivanti da aree protette formalmente istituite ai sensi della legge quadro..

C) Altre tipologie di aree naturali tutelate¹⁰

Localizzazione del P/I/A rispetto alle altre tipologie di aree naturali tutelate. Andranno esplicitati gli eventuali vincoli che risultano attinenti con l'argomento trattato dal P/I/A.

	Tipologia Area ¹¹	Tipologia Soggetto ¹²	Denominazione Area	Localizzazione ¹³ P/P	Atto istitutivo ¹⁴	Vincoli ¹⁵
1	Oasi	Non conosciuto	OP_VR_36– VAJO GALINA-BORAGO	Esterno (Non limitrofo)	Codificazione regionale: OP_VR_36	Non Presente

Di seguito viene riportata rappresentazione grafica delle suddette zone rispetto all'area di intervento che ne mostra l'estraneità.



Figura 6 Zona di intervento in rosso con le Oasi e le aree di riserva, scala 1:20000, elaborazione GIS

Sì

☐

sezione sviluppata con allegati

X

No

2.1 Descrizione del P/I/A

A) Illustrazione dei contenuti del P/I/A

Breve illustrazione dei contenuti del P/I/A esplicitando, ove pertinente, le opere (strutturali e provvisorie) e le lavorazioni previste, le caratteristiche dimensionali delle medesime, anche rispetto alle occupazioni connesse alla cantierizzazione e all'accessibilità, le necessità di infrastrutture e/o sottoservizi, le modalità operative e i mezzi impiegati, il cronoprogramma, la fase di esercizio, di manutenzione e dismissione. Andranno descritte anche le eventuali misure precauzionali (diverse dalle Condizioni d'Obbligo di cui alla sottosezione 4.1).

Il P/I/A in esame riguarda la variante in corso d'opera relativa al recupero della corte rurale "Le Mandrie" con finalità di ospitalità agrituristica, e interessa in questa fase soprattutto le sistemazioni esterne e gli adeguamenti funzionali degli spazi pertinenziali a servizio del complesso edilizio già ricostruito. L'intervento non introduce un nuovo organismo edilizio né una nuova occupazione territoriale autonoma, ma si configura come completamento e affinamento del sistema di accessibilità, fruizione e uso delle pertinenze della corte, in continuità con il sedime già oggetto di lavorazioni edilizie e con le superfici esterne che, nella loro maggior parte, risultano già interessate da precedenti attività di cantiere, movimentazione materiali, transito mezzi e sistemazioni provvisorie connesse alla ricostruzione in corso. Questo aspetto è particolarmente rilevante anche sotto il profilo ambientale, poiché una quota significativa delle aree di intervento esterne al sedime dei fabbricati non coincide con suoli naturali indisturbati, ma con superfici già trasformate, modellate e compattate nell'ambito del processo costruttivo già avviato.

Le opere previste interessano in primo luogo la scala esterna di accesso al piano superiore, per la quale è previsto un adeguamento localizzato mediante traslazione delle prime pedate finalizzata a migliorarne accessibilità e funzionalità d'uso, con contestuale inserimento di parapetti e corrimano in ferro a disegno semplice. Si tratta di un intervento di modesta entità plano-altimetrica, concentrato in prossimità del manufatto esistente e sostanzialmente riconducibile a una ridefinizione di dettaglio del nodo di accesso verticale, senza ampliamento sostanziale delle superfici impermeabili e senza avanzamento verso porzioni esterne non già funzionalmente asservite alla corte. A tale nucleo di opere si affianca la riorganizzazione delle superfici antistanti gli edifici, con ampliamento delle aree in ghiaietto già previste, finalizzato a migliorare la continuità degli spazi di percorrenza e di relazione tra i corpi di fabbrica, mantenendo tuttavia la logica di

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

una sistemazione permeabile o semipermeabile, coerente con il carattere rurale dell'insediamento e con la volontà di evitare soluzioni più invasive sotto il profilo fisico e paesaggistico.

Una seconda componente significativa del Progetto riguarda il parcheggio e lo stradello di accesso. In questo caso l'intervento consiste nella riorganizzazione della disposizione dei posti auto e nell'ampliamento della larghezza del tracciato di accesso in corrispondenza del parcheggio, al fine di migliorare le manovre e la fruibilità delle pertinenze. Contestualmente, la pavimentazione prevista in origine mediante grigliato erboso viene ricondotta a una finitura coerente con quella dello stradello in terra battuta, con conseguente omogeneizzazione funzionale e materica degli spazi di accesso e sosta. Anche in questo caso non si tratta dell'apertura di una nuova viabilità, ma della sistemazione e stabilizzazione di un ambito già utilizzato, già percorribile e già inserito nella logica insediativa del cantiere e della corte. A ciò si aggiunge la previsione di rendere carrabile il percorso superiore già utilizzato come tracciato di cantiere in terra battuta, così da consentire l'accesso ai livelli più alti da parte di mezzi di servizio, ambulanze, mezzi per la manutenzione e veicoli funzionali alle esigenze di carico e scarico degli ospiti. Anche questo tratto, pur assumendo una funzione più definita e stabile, si colloca su una traccia già esistente e già materialmente utilizzata, senza comportare l'impostazione di una nuova direttrice infrastrutturale su suolo vergine.

Dal punto di vista esecutivo, le lavorazioni previste possono essere ricondotte a una cantierizzazione leggera e puntuale, articolata in fasi di modesta estensione areale. Le attività comprendono piccole movimentazioni di terra per il rimodellamento locale delle quote, sistemazioni del piano di posa, stesura e regolarizzazione dei materiali di finitura superficiale, formazione o assestamento del fondo in terra battuta o ghiaietto, posa degli elementi metallici di protezione e definizione dei posti auto mediante elementi di delimitazione. Non si prevedono opere strutturali complesse, scavi profondi, fondazioni estese o nuova edificazione, così come non emergono necessità di nuove infrastrutture a rete o sottoservizi di significativa incidenza territoriale. Le eventuali esigenze tecniche sono sostanzialmente riconducibili alla regolarizzazione e al consolidamento degli spazi di pertinenza, con utilizzo di mezzi d'opera di piccola o media dimensione, quali miniescavatore, pala compatta, rullo o costipatore leggero, autocarri per trasporto materiali inerti e mezzi di cantiere ordinari per la posa e finitura degli elementi metallici e superficiali. L'accessibilità al sito avviene interamente mediante la viabilità esistente e i tracciati poderali già in uso, senza necessità di aree di appoggio esterne al comparto.

Sotto il profilo delle occupazioni temporanee, il Progetto si sviluppa all'interno del perimetro pertinenziale della corte e in continuità con le superfici già utilizzate durante il cantiere della ricostruzione edilizia. Le aree di lavoro, di deposito temporaneo dei materiali e di movimentazione mezzi possono pertanto essere contenute entro spazi già alterati, senza interessamento diretto del margine boscato, delle tessere agricole esterne o di eventuali superfici aperte non già funzionalmente coinvolte. Questo elemento riduce in modo significativo il potenziale di nuova interferenza territoriale, poiché la variante esterna insiste in larga misura su suoli che hanno già perso, almeno temporaneamente, le condizioni originarie di naturalità o di continuità colturale, e che si trovano già dentro una dinamica di trasformazione in corso. In altri termini, il Progetto non avvia una nuova stagione di occupazione del suolo, ma consolida e rifinisce assetti spaziali già impostati dalla fase costruttiva precedente.

Il cronoprogramma atteso è contenuto e concentrato in un arco temporale limitato, riconducibile a lavorazioni di finitura e sistemazione finale. La sequenza operativa può essere letta come successione di interventi di breve durata, dapprima con regolarizzazione delle quote e dei piani di appoggio, quindi con sistemazione delle superfici carrabili e pedonali, successivamente con posa degli elementi di protezione della scala, organizzazione del parcheggio e definizione finale dei percorsi e degli spazi di pertinenza. La durata complessiva delle lavorazioni non appare idonea a determinare una pressione prolungata nel tempo, né a generare effetti persistenti diversi da quelli strettamente connessi all'uso finale delle pertinenze come spazi di accesso, transito, sosta e servizio del complesso agrituristico.

In fase di esercizio, il sistema esterno risultante sarà destinato alla fruizione ordinaria della corte, con utilizzo pedonale delle superfici antistanti gli edifici, utilizzo carrabile controllato del percorso superiore per esigenze di servizio e manutenzione, e utilizzo del parcheggio secondo la nuova organizzazione distributiva. Si tratta quindi di un uso ordinario di pertinenze rurali e ricettive, privo di componenti produttive, rumorose o emissive di particolare rilievo, e sostanzialmente assimilabile alla normale funzionalità di una corte agricola recuperata a fini agrituristici. La manutenzione successiva sarà anch'essa modesta e riconducibile a ripristino delle superfici in terra battuta e ghiaietto, controllo della stabilità dei parapetti e dei corrimano, eventuale risagomatura locale dei fondi carrabili e pedonali, gestione della vegetazione spontanea lungo i margini e conservazione del corretto deflusso superficiale delle acque meteoriche, senza necessità di interventi invasivi o di rinnovi infrastrutturali rilevanti. Anche l'eventuale dismissione futura non presenterebbe criticità particolari, trattandosi di opere leggere, reversibili o comunque limitate a sistemazioni superficiali e a modesti elementi accessori metallici, la cui rimozione non comporterebbe trasformazioni irreversibili del versante o del contesto.

Tra le misure precauzionali già ricomprese nell'impostazione operativa del Progetto, e diverse dalle eventuali Condizioni d'Obbligo da definire in seguito, assumono rilievo il confinamento delle lavorazioni entro aree già cantierate o già pertinentziali, l'assenza di nuove piste o piazzole di servizio esterne, la limitazione dei movimenti terra allo stretto

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

necessario, il mantenimento dei materiali di cantiere entro ambiti controllati e già alterati, l'adozione di lavorazioni prevalentemente diurne e la gestione ordinata delle superfici nude o in terra battuta in modo da evitare dilavamenti localizzati o trascinarsi di materiali verso il margine boscato e le aree esterne. In questa logica, il Progetto si presenta come intervento di completamento e di messa a regime di spazi esterni già fortemente connessi al processo edilizio in essere, con un'impronta territoriale contenuta, con assenza di nuova edificazione e con una pressione ambientale essenzialmente riconducibile a disturbi temporanei e a modifiche localizzate di superfici già trasformate.

B) Composizione del P/I/A

Identificazione delle fasi/lavorazioni del P/I/A derivanti da altri piani, programmi o progetti vigenti riportando gli estremi dell'atto di approvazione ovvero del provvedimento di autorizzazione o altro titolo equivalente e indicando lo stato di realizzazione¹⁶. Di questi piani, programmi e progetti andrà fornita evidenza degli esiti in materia di VINCA, ove previsti.

Il P/I/A in esame non costituisce un intervento autonomo e avulso dal quadro edilizio già assentito, ma si inserisce come fase di variante e di completamento all'interno del più ampio procedimento di recupero della corte rurale "Le Mandrie" con finalità di ospitalità agrituristica. La matrice originaria da cui derivano le lavorazioni oggi oggetto di valutazione è rappresentata dal progetto di ristrutturazione della corte mediante demolizione e ricostruzione dei manufatti esistenti, assentito con Permesso di Costruire n. 51/PC/2024 e successivamente ridefinito con Permesso di Costruire in variante n. 298/PC/2024. A tale quadro autorizzativo si sono poi sovrapposte ulteriori varianti in corso d'opera presentate mediante S.C.I.A. nel dicembre 2025 e nel febbraio 2026, riferite rispettivamente ad adeguamenti delle aree esterne, dei prospetti, della copertura e di alcune distribuzioni interne, e successivamente a modifiche di sola tramezzatura interna. Il presente P/I/A si colloca quindi come ulteriore segmento evolutivo di un intervento edilizio già avviato e già in larga parte realizzato, del quale riprende e completa il disegno funzionale e pertinenziale.

Dal punto di vista della composizione materiale, le lavorazioni oggi considerate derivano direttamente dallo stato di avanzamento del progetto principale già autorizzato. La demolizione dei resti della corte originaria e la ricostruzione dei fabbricati sono già state eseguite in misura sostanzialmente avanzata; risultano già completate o ampiamente sviluppate la ricostruzione dei volumi, la copertura, i solai, gran parte delle tramezzature, l'installazione dei serramenti esterni, una prima fase degli impianti e una parte delle sistemazioni perimetrali. Proprio per questo le opere attualmente oggetto di P/I/A si innestano su un contesto edilizio e pertinenziale già definito, e ne rappresentano l'affinamento esterno e funzionale. In termini operativi, esse derivano quindi non da una nuova previsione urbanistica o da un distinto programma di trasformazione territoriale, ma dall'esigenza di rendere coerente e compiuto il sistema degli accessi, degli spazi di relazione, delle superfici di sosta e dei collegamenti di servizio del complesso edilizio già oggetto di titolo.

Lo stato di realizzazione è un elemento centrale anche ai fini della lettura ambientale. Le aree esterne sulle quali insiste la presente variante non corrispondono, nella loro maggior parte, a suoli naturali non interessati da attività pregresse, ma a superfici che sono già state utilizzate come ambiti di cantiere, spazi di manovra, tracciati di accesso o porzioni pertinenziali funzionalmente connesse alla ricostruzione in corso. In questo senso, le fasi e le lavorazioni che oggi si sviluppano attraverso il presente P/I/A derivano da un assetto già trasformato e già impostato nella sua struttura essenziale dalle precedenti fasi autorizzate; la variante attuale si limita quindi a ridefinire, regolarizzare e rendere stabile un sistema esterno che è già territorialmente presente e già leggibile nella dinamica costruttiva in corso.

Per quanto concerne i rapporti con altri piani, programmi o progetti vigenti, dalla documentazione esaminata non emergono ulteriori strumenti attuativi o progetti autonomi dai quali derivino specifiche lavorazioni aggiuntive rispetto a quelle considerate nel presente P/I/A. Gli strumenti urbanistici e territoriali vigenti svolgono una funzione di inquadramento e disciplina del contesto, ma non generano direttamente fasi operative ulteriori. Ne consegue che la composizione del P/I/A deve essere letta essenzialmente come derivazione dal titolo edilizio principale e dalle sue successive varianti, e non come attuazione concorrente di distinti piani o progetti infrastrutturali.

Quanto agli esiti in materia di VINCA, il presente elaborato costituisce il riferimento valutativo per la fase attuale di variante e per le lavorazioni esterne qui considerate. Le fasi edilizie già assentite rappresentano il presupposto localizzativo e materiale entro cui il nuovo screening si colloca, mentre il quadro di valutazione naturalistica attuale assume come dato di partenza un sedime già interessato da precedenti attività edilizie e di cantiere. In tal senso, la presente variante non apre un nuovo scenario insediativo, ma si innesta su un intervento già in corso, del quale eredita il perimetro operativo, lo stato di alterazione delle pertinenze e la configurazione generale dei rapporti tra il nucleo della corte e il contesto agro-forestale circostante.

C) Possibili interazioni del P/I/A

Identificazione della possibile interazione nell'esecuzione del P/I/A con altri piani e programmi vigenti, riportando gli estremi dell'atto di approvazione. Altresì identificare la possibile interazione nell'esecuzione del P/I/A con progetti, interventi o attività già autorizzati,

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

riportando gli estremi del provvedimento di autorizzazione o altro titolo equivalente. Per i piani, programmi, progetti, interventi o attività indetificati, andrà riportato il relativo stato di realizzazione¹⁷ e andrà fornita evidenza degli esiti in materia di VINCA, ove previsti.

Nel corso dell'esecuzione del P/I/A, la possibile interazione con altri piani e programmi vigenti assume carattere prevalentemente ordinatorio e non operativo. Il quadro di riferimento è costituito dagli strumenti urbanistici comunali vigenti, che disciplinano il comparto come ambito rurale collinare, e dal regime di tutela derivante dalla ricadenza all'interno della ZSC IT3210012 "Val Galina e Progno Borago". Tali strumenti concorrono a definire il contesto normativo, localizzativo e paesaggico-ambientale entro cui l'intervento si inserisce, ma non generano, per il caso specifico, autonome fasi esecutive o lavorazioni concorrenti in grado di interagire materialmente con il cantiere della presente variante. In altri termini, il P/I/A non si sovrappone a piani attuativi o a programmi infrastrutturali in corso di esecuzione sul medesimo sedime, né risulta condizionato da ulteriori interventi pianificati che possano determinare, nello stesso arco temporale e nello stesso ambito spaziale, pressioni additive di rilievo.

La reale interazione va invece ricondotta ai progetti e agli interventi già autorizzati che costituiscono il presupposto diretto della presente variante. Il P/I/A si inserisce infatti nel quadro del progetto principale di recupero della corte rurale "Le Mandrie", assentito con Permesso di Costruire n. 51/PC/2024 e successivamente ridefinito con Permesso di Costruire in variante n. 298/PC/2024, cui hanno fatto seguito ulteriori varianti in corso d'opera presentate mediante S.C.I.A. nel dicembre 2025 e nel febbraio 2026. Lo stato di realizzazione di tali interventi è avanzato: la demolizione dei manufatti degradati e la ricostruzione dei fabbricati risultano già eseguite o in fase sostanzialmente completata, mentre una quota non trascurabile delle pertinenze esterne è già stata interessata da attività di cantiere, transito mezzi, depositi temporanei e sistemazioni provvisorie. La presente variante interagisce quindi in modo diretto con un cantiere edilizio già esistente e già autorizzato, del quale assume il sedime operativo, le aree di appoggio e lo stato di alterazione delle superfici esterne come condizione di partenza.

Dal punto di vista degli effetti cumulativi o sinergici, questa interazione non determina l'apertura di un nuovo fronte di trasformazione, ma si configura come prosecuzione e completamento di un processo già in atto. Le lavorazioni oggi previste sulle pertinenze esterne, sul parcheggio, sullo stradello e sul percorso superiore carrabile si sviluppano infatti in continuità materiale con le opere già assentite e con il sistema di accessibilità e fruizione già impostato nelle fasi precedenti. L'interazione più significativa non è pertanto quella con nuovi progetti esterni al comparto, bensì quella con il quadro autorizzato e realizzato della corte stessa, rispetto al quale il presente P/I/A agisce come fase integrativa e di affinamento. Questo elemento, pur comportando la necessità di considerare il contesto come già parzialmente trasformato, riduce al contempo la possibilità che la variante attuale produca un'ulteriore sottrazione di suolo naturale, poiché la maggior parte delle superfici coinvolte esternamente al sedime degli edifici è già stata utilizzata come ambito di cantiere o come pertinenza funzionale in via di definizione.

Non emergono invece, dalla documentazione esaminata, ulteriori progetti, interventi o attività già autorizzati e contemporaneamente in corso, insistenti sul medesimo intorno territoriale immediato, tali da determinare una sovrapposizione di cantieri o una sommatoria di pressioni direttamente riferibili al presente P/I/A. L'unica attività continuativa con cui l'intervento si relaziona stabilmente è quella agricola ordinaria del compendio e dei fondi circostanti, che costituisce il quadro d'uso consolidato del territorio ma non introduce, in questa fase, specifiche lavorazioni aggiuntive concorrenti. In termini operativi, il presente Progetto va quindi letto come variante che interagisce con un intervento edilizio già autorizzato e in avanzato stato di esecuzione, senza che si configurino ulteriori interferenze con progetti terzi esterni o con piani attuativi in grado di modificare sensibilmente il bilancio complessivo delle pressioni sul sito.

Per quanto concerne gli esiti in materia di VINCA, il presente screening costituisce il riferimento valutativo per la fase attuale del Progetto e tiene già conto dell'interazione con il quadro edilizio autorizzato e con lo stato di trasformazione in essere. Le opere pregresse e il cantiere principale rappresentano il contesto materiale entro cui si colloca la nuova variante, mentre la verifica delle possibili incidenze viene qui sviluppata assumendo come dato consolidato l'esistenza del nucleo edilizio in corso di recupero e delle relative pertinenze già cantierate. Ne deriva che la valutazione non è impostata su un'ipotesi di suolo indisturbato, ma su una condizione reale di cantiere avanzato e di compendio già parzialmente trasformato, entro la quale il P/I/A odierno si inserisce senza introdurre nuove interazioni di scala territoriale diversa rispetto a quelle già proprie del progetto principale.

2.2 Decodifica del P/I/A

A) Interferenze proprie del P/I/A

Identificazione delle fasi/lavorazioni del P/I/A comportanti una modifica al contesto territoriale/ambientale ovvero costituenti una fonte di disturbo a carico dei siti della rete Natura 2000. Ciascuna fase/lavorazione del P/I/A andrà descritta utilizzando i seguenti parametri necessari a qualificare la natura dell'interferenza rispetto ai possibili fattori d'incidenza: fattori¹⁸, estensione¹⁹, durata²⁰, periodicità²¹, frequenza²², stagionalità²³, intensità²⁴, sussistenza²⁵.

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ**

Fase / Lavorazione	Fattore (Codice Pressione / Minaccia)	Estensione	Durata	Periodicità	Frequenza	Stagionalità	Intensità	Sussistenza
Allestimento del cantiere leggero, organizzazione delle aree operative, transito mezzi e movimentazione materiali entro le pertinenze già interessate da precedenti lavorazioni	PF02; PH08; PE08	Puntuale e localizzata, interamente interna alle pertinenze della corte e alle superfici già cantierate	Breve termine	Una tantum	Occasionale ma concentrata nella fase iniziale di lavorazione	Indifferente, con sviluppo legato alla finestra esecutiva del cantiere	Bassa	Presente e localizzata
Adeguamento della scala esterna, traslazione delle prime pedate e posa di parapetti e corrimano metallici	PF02	Puntuale, in aderenza ai fabbricati e senza espansione su nuove superfici esterne	Breve termine	Una tantum	Occasionale	Indifferente	Bassa	Presente e localizzata
Ampliamento e regolarizzazione delle superfici esterne in ghiaietto antistanti gli edifici, con sistemazioni superficiali e assestamento dei piani di calpestio	PF02; PH08	Localizzata, limitata agli spazi pertinenziali immediatamente connessi alla corte	Breve termine	Una tantum	Occasionale	Indifferente	Bassa	Presente e localizzata
Riorganizzazione del parcheggio, adeguamento della disposizione dei posti auto e ampliamento locale dello stradello di accesso	PE01; PF02; PE08	Localizzata e lineare, confinata ai percorsi e agli spazi di sosta già in uso o già alterati dal cantiere	Breve termine	Una tantum	Occasionale	Indifferente	Bassa	Presente e localizzata
Sistemazione del percorso superiore in terra battuta e sua definizione come accesso carrabile di servizio al livello alto della corte	PE01; PF02; PE08	Lineare e localizzata, coincidente con tracciato già esistente e già utilizzato come percorso di cantiere	Breve termine	Una tantum	Occasionale	Indifferente	Bassa	Presente e localizzata
Fase di esercizio delle pertinenze esterne, con transito veicolare di servizio, uso del parcheggio e fruizione ordinaria degli spazi aperti della corte	PE08; PH08	Puntuale e localizzata, riferita esclusivamente al nucleo pertinenziale della corte e ai suoi tracciati interni	Lungo termine	Regolare	Discontinua, legata all'effettiva fruizione della struttura	Tendenzialmente distribuita nell'anno, con maggiore attivazione nei periodi di utilizzo della struttura	Bassa	Presente ma contenuta
Manutenzione ordinaria delle superfici esterne, del percorso in terra battuta, degli elementi metallici e delle aree di sosta	PF02; PH08	Puntuale e molto localizzata, interna al sedime già trasformato	Lungo termine	Periodica	Saltuaria	Indifferente	Molto bassa	Presente e localizzata

La lettura complessiva delle interferenze proprie del P/I/A evidenzia un quadro di pressione contenuto e territorialmente ben confinato. Le lavorazioni che determinano una modifica del contesto riguardano infatti quasi esclusivamente superfici

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

pertinenziali già direttamente connesse ai fabbricati o spazi esterni già interessati dalle precedenti fasi di cantiere; ne consegue che l'estensione delle interferenze resta puntuale o comunque localizzata, senza avanzamento verso le tessere boscate, i margini ecotonali o le superfici agricole esterne che costituiscono i recettori ambientali più sensibili del sito. In questo caso il Progetto non produce una nuova espansione insediativa, ma completa e stabilizza assetti spaziali già in larga parte impostati e già materialmente presenti.

Sotto il profilo della natura delle pressioni, i codici individuati si concentrano correttamente su tre ordini di effetti. Il primo è quello riconducibile alle modifiche in aree già costruite o già stabilmente pertinentziali, rappresentato dal codice PF02, che risulta il riferimento più coerente per gli adeguamenti esterni della corte, per le sistemazioni di dettaglio e per le regolarizzazioni dei piani d'uso. Il secondo è quello legato alla presenza e alla riorganizzazione dei percorsi carrabili e delle superfici di accesso e sosta, per i quali il codice PE01 trova corrispondenza nella definizione e nell'adeguamento funzionale di tracciati già esistenti e non nella creazione di nuova viabilità esterna. Il terzo riguarda il disturbo connesso al passaggio di mezzi, alla presenza umana e alla fase di lavorazione, espresso mediante PH08 e PE08, che descrivono correttamente la componente di intrusione e di disturbo localizzato, ma sempre in un quadro di bassa intensità e di limitata propagazione.

Anche la distribuzione temporale delle interferenze conferma la natura non significativa del quadro pressorio. Le lavorazioni di cantiere hanno carattere essenzialmente una tantum, breve durata e bassa intensità, mentre la fase di esercizio introduce solo una pressione ordinaria e diffusa su scala molto ridotta, riconducibile alla normale fruizione delle pertinenze di una corte rurale recuperata, senza sorgenti emissive, produttive o infrastrutturali autonome. La componente di manutenzione, infine, si mantiene su livelli ancora più contenuti, perché saltuaria, circoscritta e svolta su superfici già definite e stabilizzate.

In sintesi, la tabella mostra che le interferenze proprie del P/I/A sono tutte effettivamente presenti ma contenute, e soprattutto restano strettamente ancorate al sedime della corte e alle sue aree già cantierate o già funzionalmente trasformate. Il tema valutativo non è quindi quello della sottrazione diretta di habitat o dell'occupazione di nuove superfici naturali, ma piuttosto quello del controllo del disturbo temporaneo e della conferma del confinamento delle lavorazioni entro il microambito pertinentziale già alterato, condizione che, allo stato attuale, risulta pienamente coerente con l'impostazione del Progetto.

B) Interazione sinergica e/o cumulativa

Identificazione dell'interazione sinergica e/o cumulativa con gli ulteriori piani, programmi, progetti, interventi o attività identificati nella sottosezione 2.1.C, tenuto conto degli esiti di VINCA e degli adempimenti connessi, laddove previsti. Ciascuna interferenza del P/I/A andrà descritta utilizzando i seguenti parametri: sinergica/cumulativa²⁶, incremento²⁷, contributo²⁸.

Nel caso in esame, l'analisi dell'interazione sinergica e/o cumulativa va ricondotta soprattutto al rapporto tra il presente P/I/A e il quadro già autorizzato e in parte realizzato del recupero della corte rurale "Le Mandrie", oltre che all'ordinario uso agricolo e pertinentziale del compendio. Non emergono infatti ulteriori piani attuativi o progetti terzi in corso, insistenti sul medesimo ambito spaziale e temporale, tali da determinare una vera sommatoria di cantieri esterni; la relazione più concreta è invece quella con il cantiere principale già in essere e con le superfici esterne già interessate da trasformazioni recenti. In questa prospettiva, la valutazione delle interferenze del P/I/A mostra un'interazione prevalentemente cumulativa, nel senso che le lavorazioni attuali si inseriscono in un contesto già parzialmente modificato, senza tuttavia ampliare in modo apprezzabile la scala delle pressioni o spostarne il baricentro verso nuovi recettori ambientali.

Interferenza	Sinergica/Cumulativa	Incremento	Contributo
Cantierizzazione leggera: allestimento aree operative, transito mezzi e movimentazione materiali entro pertinenze già interessate da precedenti lavorazioni	Sì, prevalentemente cumulativa	Basso	Secondario
Adeguamento della scala esterna e posa di parapetti e corrimano metallici	Sì, prevalentemente cumulativa	Basso	Secondario
Ampliamento e regolarizzazione delle superfici esterne in ghiaietto antistanti gli edifici	Sì, prevalentemente cumulativa	Basso	Secondario
Riorganizzazione del parcheggio e ampliamento locale dello stradello di accesso	Sì, prevalentemente cumulativa	Basso	Secondario
Sistemazione del percorso superiore in terra battuta come accesso carrabile di servizio	Sì, prevalentemente cumulativa	Basso	Secondario
Esercizio: utilizzo ordinario delle pertinenze esterne, del parcheggio e dei percorsi di servizio della corte	Sì, prevalentemente cumulativa	Basso	Secondario

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Manutenzione ordinaria delle superfici esterne, dei percorsi e degli elementi accessori	Sì, prevalentemente cumulativa	Basso	Secondario
Eventuale dismissione futura e ripristino delle sistemazioni esterne	No	Basso	Secondario

La lettura della tabella conferma che il P/I/A non introduce un'interazione sinergica in senso forte, cioè non determina una combinazione di effetti capace di attivare nuovi recettori, nuove scale di pressione o nuove vie di incidenza rispetto a quelle già proprie del cantiere principale e dell'uso consolidato del compendio. L'interazione riconoscibile è quasi interamente di tipo cumulativo, poiché le lavorazioni si innestano su un quadro già autorizzato, già in parte eseguito e già ambientalmente leggibile come ambito pertinenziale in trasformazione. L'incremento risulta basso in tutti i casi, perché il P/I/A opera soprattutto su superfici già interessate da uso di cantiere o da funzionalità pertinenziale, e non comporta la conquista di nuove porzioni di versante o l'attivazione di lavorazioni estese su tessere boscate, ecotonali o agricole esterne. Anche il contributo è da considerare secondario, in quanto la variante attuale non modifica il carattere generale delle pressioni già associate al recupero della corte, ma ne rappresenta un completamento di dettaglio. Le interferenze più evidenti, come il transito dei mezzi, la presenza del cantiere, la sistemazione di percorsi e parcheggi e la successiva fruizione ordinaria delle pertinenze, rimangono tutte interne a un microambito già antropizzato e già oggetto di uso tecnico-funzionale. In questa chiave, l'interazione cumulativa esiste, ma non determina un salto qualitativo o quantitativo delle pressioni sul sito Natura 2000, né configura un aggravamento apprezzabile del quadro già in essere.

Nel complesso, la presente variante si inserisce in modo coerente nel processo già autorizzato di recupero della corte, aggiungendo un contributo contenuto e marginale rispetto al quadro trasformativo già definito. Ciò consente di ricondurre l'interazione con gli altri interventi e attività identificati alla sola dimensione di completamento e affinamento funzionale di un cantiere già esistente, escludendo la presenza di effetti cumulativi di intensità tale da alterare il giudizio complessivo di sostenibilità ambientale del P/I/A.

C) Contesto territoriale/ambientale coinvolto dal P/I/A

Identificazione del contesto territoriale/ambientale coinvolto, direttamente o indirettamente, sinergicamente e/o cumulativamente, dall'interferenza conseguente alla specifica fase/lavorazione del P/I/A. Ciascun ambito coinvolto (siti della rete Natura 2000 e territori esterni strettamente connessi) andrà descritto utilizzando i seguenti parametri per qualificare la natura del recettore: tipologia²⁹, sensibilità³⁰, reversibilità³¹, valenza³², rete Natura 2000³³, obiettivo conservazione³⁴.

Per il presente punto, il contesto territoriale/ambientale potenzialmente coinvolto dalle interferenze del P/I/A è stato ricostruito assumendo come riferimento l'intorno di prossimità definito dal buffer di 200 m e utilizzando i codici di tipologia effettivamente presenti nella cartografia regionale riferita al caso in esame, vale a dire ANT1, TAG1, TAG3 e TBS1. Rispetto al caso precedentemente sviluppato, qui il mosaico territoriale risulta più netto e meno frammentato: il nucleo della corte e una minima porzione già antropizzata ricadono in ambito ANT1, le superfici aperte pertinenti immediatamente connesse al complesso e parte delle aree di sistemazione esterna ricadono in TAG1, i vigneti che strutturano il versante circostante sono riconducibili a TAG3, mentre l'ampio margine forestale continuo posto a ovest e sud-ovest costituisce il contesto TBS1. La logica applicata resta quella di distinguere il recettore diretto, coincidente con il sedime della corte e con le sue pertinenze già alterate o già cantierate, dai recettori indiretti che potrebbero essere interessati da disturbo temporaneo, da modifiche locali di accessibilità o da eventuali effetti di breve raggio legati al deflusso superficiale e alla riorganizzazione degli spazi esterni, tenendo conto che l'intero quadro ricade all'interno della ZSC e che quindi anche i contesti agricoli e forestali di prossimità partecipano, con diverso peso, alla funzionalità complessiva del sito.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

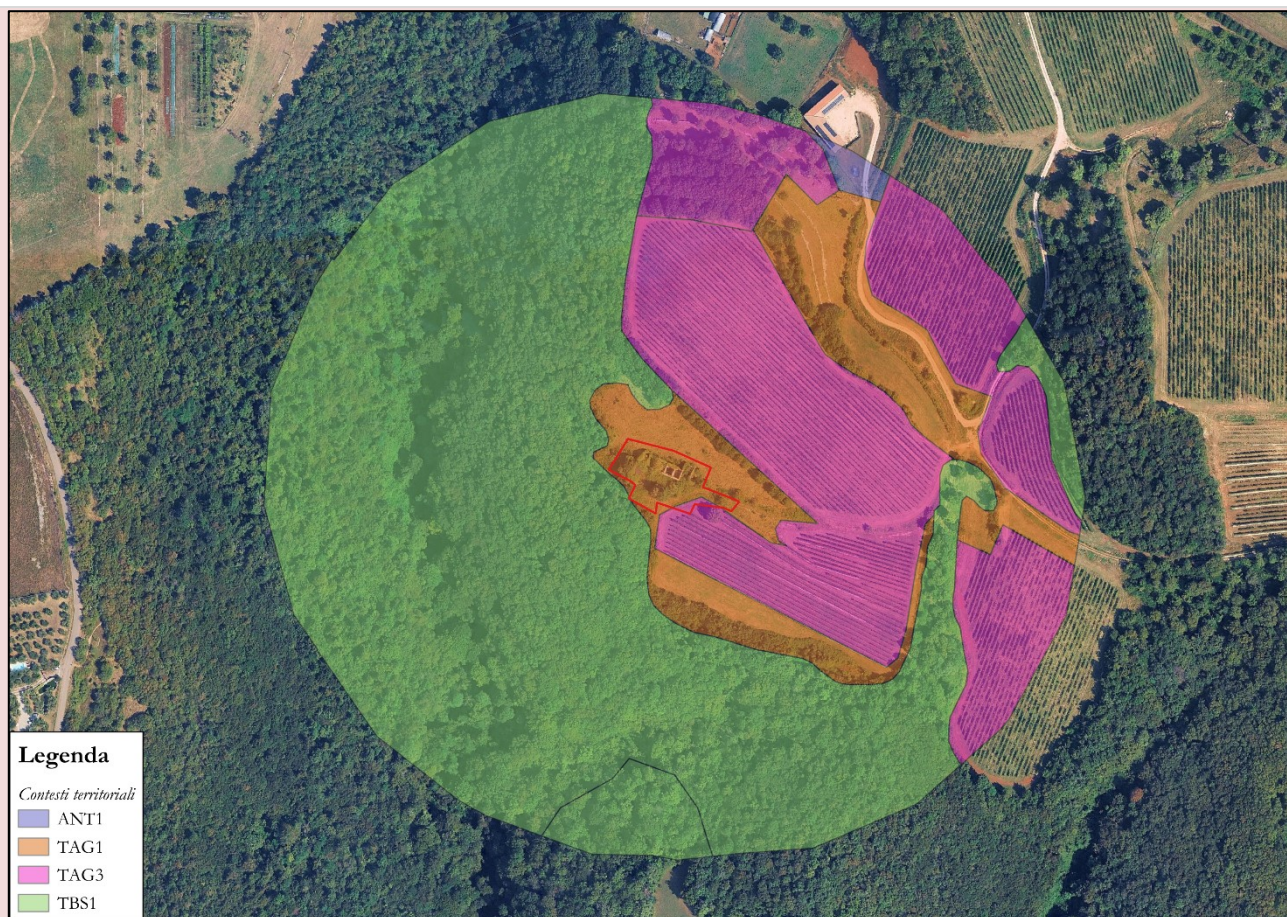


Figura 7 Identificazione dei contesti territoriali con buffer cautelativo di 200 m, scala 1:2500, elaborazione Gis.

Fase/Lavorazione	Tipologia (Codice)	Sensibilità	Reversibilità	Valenza	Rete Natura 2000	Obiettivo di conservazione
Cantierizzazione e movimentazioni locali sul nucleo della corte, sugli spazi immediatamente a ridosso dei fabbricati e sulle superfici già utilizzate come area operativa	ANT1	Poco sensibile	Reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Cantierizzazione e movimentazioni sulle superfici aperte pertinenziali già rimaneggiate, destinate a sistemazioni esterne, percorsi e spazi di relazione	TAG1	Mediamente sensibile	Reversibile	Ridotta	Funzionale	Sì
Cantierizzazione: disturbo di prossimità verso i vigneti adiacenti e la viabilità podereale esistente	TAG3	Poco sensibile	Facilmente reversibile	Ridotta	Funzionale	Sì
Cantierizzazione: disturbo di prossimità verso il margine boscato continuo e la fascia di contatto bosco-corte	TBS1	Sensibile	Reversibile	Significativa	Costitutivo	Sì
Adeguamento della scala esterna, posa di parapetti e corrimano e piccole lavorazioni di finitura a ridosso dei fabbricati	ANT1	Poco sensibile	Reversibile	Scarsa	Non rilevante	No
Ampliamento delle superfici in ghiaietto, regolarizzazione dei	TAG1	Mediamente sensibile	Reversibile	Ridotta	Funzionale	Sì

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

piani esterni e riorganizzazione degli spazi pertinenziali aperti						
Riorganizzazione del parcheggio, ampliamento locale dello stradello di accesso e definizione del sistema di sosta	TAG1 / TAG3	Mediamente sensibile	Reversibile	Ridotta	Funzionale	Sì
Sistemazione del percorso superiore in terra battuta come accesso carrabile di servizio, lungo tracciato già esistente e già utilizzato in fase di cantiere	TAG1	Mediamente sensibile	Reversibile	Ridotta	Funzionale	Sì
Sistemazioni esterne e percorsi: possibile interferenza indiretta di breve raggio verso il margine forestale per disturbo, polveri o modesti ruscellamenti superficiali localizzati	TBS1	Sensibile	Difficilmente reversibile	Significativa	Costitutivo	Sì
Esercizio ordinario delle pertinenze esterne, del parcheggio e dei percorsi di servizio della corte	ANT1 / TAG1	Poco sensibile	Reversibile	Scarsa / Ridotta	Non rilevante / Funzionale	No / Sì
Esercizio ordinario: recettori indiretti di prossimità verso vigneti e margine boscato, per incremento di presenza antropica, transiti e uso degli spazi aperti	TAG3 / TBS1	Poco sensibile / Sensibile	Reversibile	Ridotta / Significativa	Funzionale / Costitutivo	Sì
Manutenzione periodica delle superfici esterne, dei percorsi e delle opere accessorie, nonché eventuale futura rimozione e ripristino	ANT1 / TAG1	Poco sensibile	Reversibile	Scarsa / Ridotta	Non rilevante / Funzionale	No / Sì

La tabella mette in evidenza un elemento importante per la corretta lettura del caso: a differenza dell'altro intervento, nel quale il sedime diretto era più nettamente ricondotto a un ambito artificiale già tecnico-funzionale, qui il recettore diretto delle opere è costituito da un sistema misto formato da una minima componente antropizzata vera e propria, leggibile come ANT1 in corrispondenza del nucleo della corte, e da una componente aperta pertinenziale più ampia, cartograficamente leggibile come TAG1, già però in larga misura alterata da usi di cantiere e da precedenti sistemazioni. La sensibilità reale del contesto non deriva quindi tanto dal cuore della corte, che resta un ambito edilizio e pertinenziale consolidato, quanto soprattutto dai recettori indiretti interni alla ZSC, rappresentati in primo luogo dal margine boscato continuo TBS1 e, in misura minore, dalle tessere agricole specializzate TAG3 che strutturano il mosaico circostante.

In termini sostanziali, il P/I/A non sposta il baricentro dell'uso del suolo verso superfici naturali o seminaturali nuove, ma interviene su una corte esistente e su pertinenze già rimaneggiate, mantenendo le lavorazioni all'interno di un microambito già definito. Ciò che resta rilevante, ai fini dell'assenza di incidenze significative, è il controllo delle propagazioni indirette verso il margine forestale, soprattutto nella fase di cantiere e nelle sistemazioni dei percorsi esterni, perché è in TBS1 che si concentra la parte più strutturalmente sensibile e più direttamente costitutiva dell'integrità del sito. Le tessere TAG1 e TAG3, pur non costituendo habitat di interesse comunitario in senso stretto, svolgono invece una funzione di supporto e di continuità del mosaico rurale, e vengono quindi correttamente lette come ambiti funzionali alla rete Natura 2000, con valenza inferiore rispetto al bosco ma comunque non neutra..

Di seguito viene riportata cartografia ufficiale degli habitat:



Figura 8 Identificazione area di intervento e habitat secondo cartografia ufficiale, elaborazione Gis.

La classificazione della relazione con la rete Natura 2000 segue esattamente questa impostazione. ANT1 viene qualificato come non rilevante rispetto agli obiettivi di conservazione, in quanto coincidente con il nucleo più propriamente antropizzato della corte e con superfici che non ospitano, per loro natura, habitat o habitat di specie di interesse comunitario. TAG1 e TAG3 vengono invece letti come ambiti funzionali, poiché contribuiscono alla continuità del mosaico agricolo e alla fruizione territoriale di molte componenti faunistiche di margine, pur senza esprimere direttamente il massimo valore conservazionistico del sito. TBS1, infine, viene correttamente qualificato come contesto costitutivo, in quanto direttamente riferibile alla struttura ecologica del sito e ai suoi elementi di maggiore continuità e naturalità.

Anche la cartografia degli habitat conferma questa impostazione. Come si osserva chiaramente, il perimetro di intervento non determina coinvolgimento diretto dell'habitat 6210, che si colloca in altri settori del mosaico, né dell'habitat 9260, che risulta ancora più distante dal sedime operativo. Il Progetto si sviluppa dunque in una porzione interna alla ZSC ma priva di sovrapposizione diretta con habitat Natura 2000 cartografati, entro una corte già esistente e in parte già cantierata, collocata tra il vigneto e il margine boscato. Questo dato rafforza la conclusione secondo cui il tema valutativo non è quello della sottrazione diretta di habitat, ma quello della corretta gestione del rapporto tra nucleo pertinenziale già alterato e recettori indiretti più sensibili posti al suo intorno immediato.

D) Modifiche territoriali/ambientali e/o fenomeni di disturbo

Descrizione delle modifiche territoriali/ambientali o dei fenomeni di disturbo, comparando la condizione originale con quella attesa con l'attuazione di ciascuna fase/lavorazione del P/I/A.

La condizione originaria del comparto interessato dal P/I/A non coincide con quella di un ambito naturale o agricolo integro, ma con quella di una corte rurale storica e delle sue pertinenze immediate già interessate da un processo edilizio avanzato di recupero e ricostruzione. Il nucleo della corte e una parte rilevante delle superfici esterne risultano infatti già modificati da precedenti lavorazioni, da movimentazioni di cantiere, da transito mezzi e da sistemazioni provvisorie funzionali alla ricostruzione dei fabbricati. In questo quadro, la condizione di partenza è già quella di un sedime antropizzato e di spazi pertinenziali aperti che, pur inseriti all'interno di un contesto agro-forestale di pregio e all'interno della ZSC, hanno già perso in parte i caratteri originari del suolo non disturbato. Il contesto più ampio conserva invece una struttura di elevata sensibilità, con margine boscato continuo a ovest e sud-ovest, superfici vitate e altre aree agricole aperte sui lati orientali, e una forte relazione ecologica tra il nucleo della corte e i recettori esterni di margine.

Con l'attuazione della fase di cantierizzazione leggera, la modifica territoriale attesa consiste in una temporanea intensificazione dell'uso tecnico delle pertinenze già operative, con riattivazione puntuale di superfici già interessate da lavori precedenti. Rispetto alla condizione originaria, non si determina l'apertura di nuove aree di cantiere né una nuova avanzata verso il bosco o verso i coltivi esterni, ma un uso più marcato e temporaneamente più intenso di spazi già alterati. I fenomeni di disturbo associati sono riconducibili alla presenza di operatori, al passaggio di mezzi d'opera di piccola o media entità, alla movimentazione e stoccaggio temporaneo di materiali, a modeste emissioni diffuse di polveri nelle giornate asciutte e a disturbi acustici localizzati e di breve durata. Si tratta quindi di un incremento di pressione percepibile ma confinato, che non modifica la struttura del contesto esterno e non attiva nuove trasformazioni di suolo in aree non già coinvolte.

Per le lavorazioni di dettaglio in prossimità dei fabbricati, come l'adeguamento della scala esterna e la posa di parapetti e corrimano, la differenza tra stato originario e stato atteso è molto contenuta. La condizione iniziale è quella di uno spazio di accesso già definito, ma ancora suscettibile di correzioni funzionali; la condizione attesa è quella di un nodo di collegamento verticale più sicuro, più ordinato e più chiaramente inserito nell'assetto finale della corte. Sotto il profilo territoriale e ambientale la modifica è minima, poiché si sviluppa interamente a ridosso dei fabbricati, senza nuova occupazione di suolo e senza effetti esterni apprezzabili. Il disturbo associato è solo temporaneo e legato all'uso di attrezzature manuali o di piccolo cantiere, con propagazione molto ridotta.

Più rilevante, pur restando localizzata, è la modifica attesa sulle superfici aperte pertinenziali, dove il Progetto prevede l'ampliamento delle aree in ghiaietto, la regolarizzazione dei piani esterni, la riorganizzazione del parcheggio e l'adeguamento dello stradello di accesso. La condizione originaria è quella di superfici esterne già rimaneggiate, in parte provvisorie, segnate dalla recente attività edilizia e dalla presenza di percorsi, piazzole e spazi di manovra non ancora completamente stabilizzati. La condizione attesa è quella di una maggiore definizione funzionale e materica di tali spazi, con riduzione della provvisorietà del cantiere e passaggio a un assetto più ordinato, stabile e coerente con l'uso finale del complesso. Da un punto di vista ambientale, questo comporta una modifica localizzata dell'uso del suolo, con consolidamento di percorsi e superfici già utilizzate, ma non implica una sottrazione apprezzabile di nuove superfici naturali o seminaturali, proprio perché l'intervento si sviluppa su aree già segnate da alterazione precedente. I fenomeni di disturbo associati sono quelli tipici delle lavorazioni superficiali: piccoli rimodellamenti, stesura e assestamento di materiali, aumento momentaneo del transito di mezzi e possibilità di modesti ruscamenti superficiali o trascinamenti di materiale in caso di eventi meteorici concomitanti. Tali effetti rimangono tuttavia di breve durata e confinati al comparto pertinenziale.

La sistemazione del percorso superiore in terra battuta come accesso carrabile di servizio rappresenta una modifica più chiaramente leggibile dal punto di vista territoriale, ma anch'essa va interpretata correttamente alla luce della condizione di partenza. Il tracciato non viene infatti aperto ex novo su versante indisturbato, ma coincide con una traccia già esistente e già materialmente utilizzata in fase di cantiere. La condizione originaria è quindi quella di un percorso già presente ma ancora provvisorio e privo di piena definizione funzionale; la condizione attesa è quella di un tracciato formalmente integrato nel sistema di accessibilità della corte, finalizzato a esigenze di servizio, manutenzione e supporto logistico. La modifica territoriale consiste nel consolidamento di una funzione già in essere più che nell'impianto di una nuova infrastruttura. Il principale fenomeno di disturbo associato riguarda un potenziale incremento locale della frequentazione carrabile e della compattazione superficiale, ma sempre entro un sedime già segnato da uso tecnico e in assenza di avanzamenti su nuove superfici boscate o agricole esterne.

In fase di esercizio, la comparazione tra stato originario e stato atteso mostra un passaggio da un assetto esterno ancora parzialmente cantieristico a un sistema pertinenziale definito e ordinato, destinato alla fruizione agrituristica e di servizio della corte. La condizione originaria è infatti quella di spazi ancora segnati da un uso tecnico-edilizio; la condizione attesa è quella di superfici esterne utilizzate in modo ordinario per accesso, sosta, percorrenza e servizio. Il disturbo che ne deriva è qualitativamente diverso da quello del cantiere: meno intenso, più diffuso nel tempo ma molto meno concentrato e privo di lavorazioni trasformative. Si traduce essenzialmente in presenza antropica, transiti veicolari limitati, uso del parcheggio e dei percorsi, senza l'attivazione di sorgenti emissive, rumorose o produttive di particolare rilievo. Anche in questo caso, gli effetti restano confinati alla corte e alle sue pertinenze e non alterano direttamente i recettori forestali o agricoli esterni, salvo un modesto incremento di frequentazione di prossimità che rimane, per scala e intensità, compatibile con il quadro già esistente.

La manutenzione ordinaria successiva non modifica sostanzialmente il quadro territoriale, ma serve a conservare nel tempo la stabilità delle superfici e la funzionalità delle opere esterne. Rispetto alla condizione attesa a fine lavori, gli interventi manutentivi avranno carattere saltuario, localizzato e reversibile, consistendo in riprese di ghiaietto, risagomature superficiali, controllo dei percorsi in terra battuta, verifica degli elementi metallici e gestione della vegetazione spontanea di bordo. I relativi fenomeni di disturbo sono estremamente contenuti e privi di capacità trasformativa apprezzabile. Anche l'eventuale futura dismissione, qualora si verificasse, comporterebbe effetti temporanei e limitati, consistenti nella rimozione di elementi leggeri e nel ripristino locale delle superfici, senza incidere in modo strutturale sul versante o sul quadro ecologico generale.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Nel complesso, la comparazione tra condizione originaria e condizione attesa evidenzia che il P/I/A non introduce una nuova pressione territoriale di scala diversa rispetto a quella già in essere, ma accompagna il passaggio da uno stato esterno ancora parzialmente segnato dal cantiere a uno stato pertinenziale finale più definito, ordinato e funzionale. Le modifiche sono reali ma circoscritte, mentre i fenomeni di disturbo rimangono temporanei nella fase di lavorazione e contenuti nella fase di esercizio. Ciò conferma che il nodo valutativo non riguarda la perdita diretta di habitat o la trasformazione di nuove superfici naturali, ma la gestione corretta del rapporto tra spazi esterni già alterati della corte e recettori sensibili di prossimità, in particolare il margine boscato continuo che costituisce il contesto ecologicamente più delicato del sito.

SEZIONE 3 –CONSERVAZIONE RETE NATURA 2000

Sì ☐ sezione sviluppata con allegati ☒ No

3.1 Basi informative

A) Fonti ordinarie

Dettaglio delle basi informative consultate per le verifiche sul sito/i della rete Natura 2000 rispetto a: Formulário Standard (SDF), Piano di Gestione (PdG), Cartografia Regionale degli Habitat (CRH), Cartografia Regionale delle Specie (CRS).

	Codice Sito	SDF ³⁵	PdG ³⁶	CRH ³⁷	CRS ³⁸	Osservazioni ³⁹
1	IT3210012	2024-12	Non presente	2816/09	2200/2014	Adeguate

B) Altre fonti

Elenco delle basi informative consultate per le verifiche sul sito della rete Natura 2000, ulteriori a quelle riportate nella precedente sottosezione, al fine di precisare meglio le condizioni di riferimento per l'integrità del sito della rete Natura 2000 ovvero degli habitat e specie di interesse comunitario.

	Argomento ⁴⁰	Base Informativa ⁴¹
1	Specie e habitat di specie	- Guida agli uccelli del Veneto – Seconda Edizione Aggiornamento 2023 - Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto - Atlante degli anfibi e rettili del Veneto - Nuovo Atlante dei mammiferi del Veneto - Rapporti Direttive Natura (2013-2018) e relative Mappe di distribuzione specie - Rete Ecologica Nazionale - Progetto Bioscore - Birdingveneto.eu - IUCN Red List Italia - iNaturalist - ISPRA

3.2 Habitat di interesse comunitario e specie di interesse comunitario

A) Elenco

Elenco degli habitat e delle specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000 identificato/i e dei territori esterni strettamente connessi, ricompresi nella zona in cui si manifesta l'interferenza del P/I/A.

L'analisi del contesto ecologico, sviluppata su un buffer ambientale di circa 200 metri coerente con il potenziale raggio di propagazione degli effetti diretti e indiretti del Progetto, consente di riconoscere con chiarezza un sistema territoriale dominato da quattro sole grandi tipologie: una componente minima antropizzata in corrispondenza del nucleo della corte, una fascia di colture estensive e spazi aperti pertinenziali, un ampio comparto a vigneto e un'estesa copertura forestale termofila sul lato occidentale e sud-occidentale. La lettura integrata dell'ortofoto e della copertura Corine Land Cover 2023 evidenzia infatti la presenza di vigneti, di superfici aperte agricole e di un esteso ostriro-querceto a scotano, senza che il sedime di Progetto si sovrapponga direttamente ad habitat Natura 2000 cartografati. Il comparto di intervento si colloca quindi in una fascia di transizione tra il sistema vitato e il bosco continuo, con funzione di corte rurale e pertinenza aperta già alterata, ma immersa in un intorno ad elevata naturalità strutturale.

L'area ricade, inoltre, nel medesimo riquadro faunistico 10x10 E439 N249, per il quale il quadro conoscitivo di riferimento restituisce un elevato numero complessivo di specie e una quota significativa di entità ricomprese negli allegati della Direttiva "Habitat" e della Direttiva "Uccelli". In questa prospettiva, il tema centrale non è l'assenza di naturalità del contesto generale, che anzi risulta elevata, ma la distinzione tra il sedime direttamente interessato dalle opere, già

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

antropizzato e in larga misura già cantierato, e le tessere esterne del buffer che mantengono la reale idoneità ecologica per habitat e specie di interesse comunitario.

Di seguito si riporta zona con le campiture CLC secondo la cartografia regionale aggiornata al 2023 e convertite nei contesti territoriali come da attuale normativa:

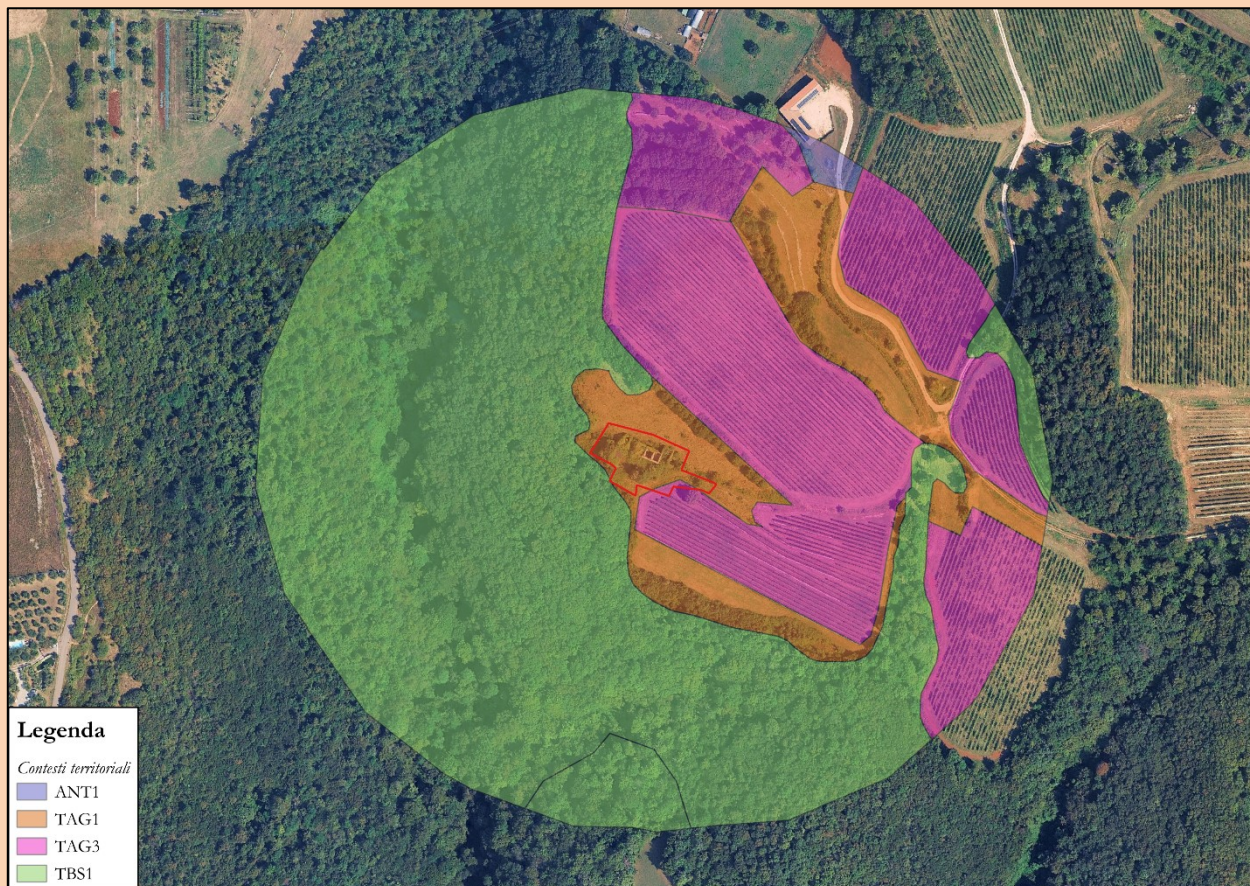
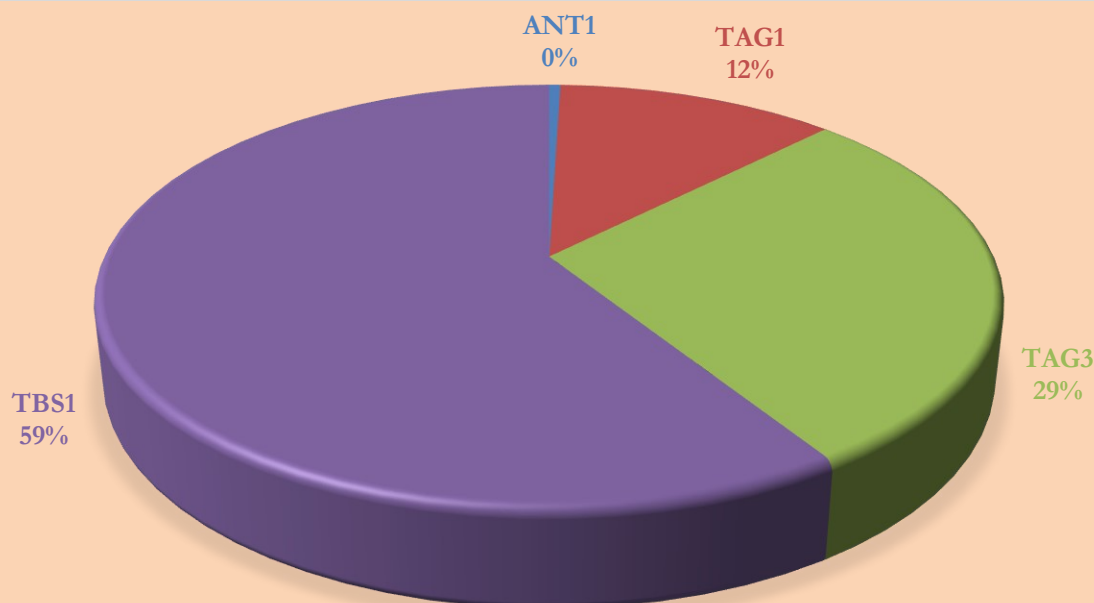


Figura 9 Rappresentazione del buffer cautelativo di 200 m rispetto ad area di intervento, su CLC, scala 1:2500, elaborazione Gis.

Contesto territoriale	Percentuale	Superficie (mq)
ANT1	0,48	784,00
TAG1	12,00	19.506,00
TAG3	28,52	46.368,00
TBS1	59,01	95.944,00
Totale	100,00%	162.602,00

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ



Per la componente floristica, per gli invertebrati e per la fauna acquatica, la lettura del mosaico ambientale consente di proporre la seguente valutazione di primo livello.

Specie	Gruppo	Habitat ecologico di riferimento	Presenza potenziale sul tracciato	Presenza potenziale esterna (entro 200 m)	Osservazioni e motivazione ecologica
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Flora	Prati aridi e mesofili su calcare, margini erbosi assolati, radure	Assente/trascurabile	Media	Il sedime della corte e delle pertinenze è già alterato e privo di cotico prativo continuo; la specie è plausibile solo in superfici aperte marginali o in lembi erbosi secondari esterni al nucleo della corte.
<i>Buxbaumia viridis</i>	Flora	Boschi maturi umidi con necromassa e microhabitat forestali stabili	Assente/trascurabile	Bassa	La potenzialità è confinata a porzioni del TBS1 con adeguata ombrosità e legno morto; il sedime di Progetto non offre le condizioni microecologiche richieste.
<i>Galanthus nivalis</i>	Flora	Boschi freschi, forre, margini ombrosi e microstazioni umide	Assente/trascurabile	Bassa	La specie può essere presente solo in microambienti freschi e ombrosi del margine forestale; la corte e le aree aperte pertinenziali non risultano idonee.
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Flora	Praterie aride calcaree, pendii assolati e margini prativi poco disturbati	Assente/trascurabile	Media	La presenza è coerente con eventuali lembi prativi o aperti del mosaico collinare, ma non con il sedime edilizio e con le superfici già disturbate.
<i>Physoplexis comosa</i>	Flora	Fessure di rupi e pareti calcaree, cenge e affioramenti rupestri	Assente/trascurabile	Assente/trascurabile	In assenza di affioramenti rupestri significativi nel buffer immediato, il recettore non appare plausibile.
<i>Ruscus aculeatus</i>	Flora	Sottoboschi termofili, margini forestali, siepi e macchie	Assente/trascurabile	Media	La specie è plausibile soprattutto nel margine del TBS1 e nelle fasce di

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

					transizione arbustiva, non sul sedime della corte.
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Fauna	Corsi d'acqua collinari ben ossigenati, impluvi con scorrimento e rifugi sotto pietre e radici	Assente	Bassa	La presenza dipende dalla reale esistenza di microaste o impluvi idricamente attivi; il sedime della corte non intercetta ambienti acquatici e l'eventuale sensibilità è solo indiretta.
<i>Cerambyx cerdo</i>	Fauna	Querceti maturi, grandi latifoglie con legno senescente, microhabitat saproxilici	Assente/trascurabile	Media-bassa	Il TBS1 può ospitare localmente piante idonee; il sedime della corte non comporta tagli e non offre microhabitat saproxilici propri.
<i>Helix pomatia</i>	Fauna	Margini umidi, prati, boschi radi e suoli calcarei	Bassa	Media	La specie può transitare anche nelle superfici aperte della corte, ma trova maggiore idoneità nei margini erbosi e forestali esterni.
<i>Lucanus cervus</i>	Fauna	Boschi maturi, ceppaie, legno morto, querceti e castagneti	Assente/trascurabile	Media-bassa	La plausibilità è legata alla qualità strutturale del TBS1; sul sedime non vi sono recettori idonei né trasformazioni che incidano su legno morto o piante vetuste.
<i>Saga pedo</i>	Fauna	Praterie aride, mosaici erboso-arbustivi, margini xerici	Assente/trascurabile	Bassa	L'idoneità è legata a superfici prative strutturate non disturbate, non direttamente rappresentate sul sedime della corte.

Le specie sopra richiamate risultano coerenti con un paesaggio collinare veronese a mosaico nel quale le componenti di maggiore biodiversità si concentrano nei margini boscati, nelle superfici aperte secondarie e nelle fasce di transizione tra vigneto e bosco. Nel caso specifico, tuttavia, l'area direttamente interessata dal P/I/A coincide con una corte esistente e con pertinenze già rimaneggiate, in parte prive di continuità di cotico naturale e in larga misura già interessate da precedenti lavorazioni. Di conseguenza, le presenze potenziali più significative si collocano, per logica ecologica, nelle tessere esterne del buffer e non nel sedime di Progetto.

Le specie floristiche di prateria o di margine, come *Anacamptis pyramidalis* e *Himantoglossum adriaticum*, non trovano sul sedime condizioni ecologiche stabili, mentre restano plausibili in porzioni esterne aperte del mosaico collinare. Analogamente, le specie di sottobosco e margine forestale, come *Ruscus aculeatus* o *Buxbaumia viridis*, possono essere associate al TBS1 ma non vengono intercettate dal sedime direttamente interessato dalle opere. Gli invertebrati saproxilici e la fauna acquatica mostrano una plausibilità subordinata alla reale presenza di recettori specifici, rispettivamente necromassa forestale e corsi d'acqua o impluvi attivi, che non risultano interessati dalle lavorazioni.

Per quanto riguarda i vertebrati, la lettura della matrice di idoneità ambientale va filtrata considerando soltanto le tipologie effettivamente presenti nel caso in esame, cioè ANT1, TAG1, TAG3 e TBS1. Questo comporta che la potenzialità faunistica più elevata sia sostenuta soprattutto dal bosco continuo e dai margini connessi, seguiti dal mosaico agricolo-viticolo, mentre il sedime della corte conserva un'idoneità ridotta o molto selettiva, con qualche eccezione per le specie sinantropiche e per quelle che utilizzano edifici, margini o spazi aperti come area di transito o foraggiamento.

Di seguito si riporta una sintesi interpretativa delle specie faunistiche più rilevanti, calibrata sul mosaico presente nel buffer.

Cod.	Specie	ANT1			ANT4			TAG1		TAG3			TBS1			TBS2		TPN1
		111	112	121	131	132	133	211	212	221	222	223	311	312	313	322	323	231
H-1193	<i>Bombina variegata</i>						1	1	1	1	1	1	3	1	2	2	1	1
H-5358	<i>Hyla intermedia</i>							1	1	1	1	1	2	1	1	2		1
H-1210	<i>Pelophylax synkel. esculentus</i>				1			1	2	1	1	1	1	1	1	3	1	1
H-1209	<i>Rana dalmatina</i>			1				1	1	1	1	1	2	1	1	2	1	1
H-1213	<i>Rana temporaria</i>				1			1	2	1	1	1	1	1	1	2	1	1

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	2	2	1
H-5179	<i>Lacerta bilineata</i>		1	1	1		1	1	1	2	2	2	1	1	1	1	3	1
H-1256	<i>Podarcis muralis</i>		2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2	1	1	1
H-6091	<i>Zamenis longissimus</i>		1		1	1	1	1	1	1	2	1	3	1	2	1	1	2
B-A223	<i>Aegolius funereus</i>												3	3				
B-A229	<i>Alcedo atthis</i>																	
B-A255	<i>Anthus campestris</i>							2										3
B-A215	<i>Bubo bubo</i>				2	2							3	3	3		1	
B-A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>							1	1	3		3				3	3	3
B-A122	<i>Crex crex</i>								2								3	2
B-A236	<i>Dryocopus martius</i>												3	3	3			
B-A103	<i>Falco peregrinus</i>																	
B-A338	<i>Lanius collurio</i>									3	3	3				2	3	2
B-A246	<i>Lullula arborea</i>							3	3	3		3				3	3	3
B-A073	<i>Milvus migrans</i>					2							3		2		1	
B-A072	<i>Pernis apivorus</i>										3		3	3	3		2	
B-A108	<i>Tetrao urogallus</i>													3	3			
H-1344	<i>Hystrix cristata</i>		1					1		1	2	1	3	1	3	2	1	1
H-1334	<i>Lepus timidus</i>												1	1	1	3		
H-1357	<i>Martes martes</i>									1	1	1	3	3	3	2	2	
H-2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	3	3	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	2		
H-1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>		1								2	1	3	2	3		1	
H-1369	<i>Rupicapra rupicapra</i>												2	2	2	3		1
H-1333	<i>Tadarida teniotis</i>	3	2															

Specie	Gruppo	Habitat ecologico di riferimento	Presenza potenziale sul sedime	Presenza potenziale esterna (entro 200 m)	Osservazioni e motivazione ecologica
<i>Bombina variegata</i>	Anfibi	Pozze temporanee, ristagni effimeri, radure e piste umide	Assente/trascurabile	Media	Il mosaico forestale e agricolo può offrire microambienti temporaneamente idonei, ma il sedime della corte non presenta idoneità diretta.
<i>Hyla intermedia</i>	Anfibi	Zone umide minute con vegetazione, margini boscati e ambienti di dispersione	Assente/trascurabile	Media	La presenza è subordinata all'esistenza di piccoli punti d'acqua e di margini vegetati; il nucleo della corte non costituisce habitat diretto.
<i>Pelophylax synkel. esculentus</i>	Anfibi	Acque ferme o lente con vegetazione acquatica/riparia	Assente/trascurabile	Media	Poteniale solo in presenza di recettori idrici esterni; il sedime non intercetta tali habitat.
<i>Rana dalmatina</i>	Anfibi	Boschi caducifogli e margini con siti	Assente/trascurabile	Media	Plausibile nel TBS1 e nelle sue fasce di

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

		riproduttivi temporanei			marginale, non nel comparto direttamente interessato dalle opere.
<i>Rana temporaria</i>	Anfibi	Microambienti freschi e umidi, margini boscati e aree con ristagni	Assente/trascurabile	Media	La presenza reale dipende da condizioni microclimatiche e idriche specifiche, più plausibili nel bosco e non nella corte.
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Rettili	Mosaici agricolo- collinari con margini, scarpate e siepi	Assente/trascurabile	Media	Il mosaico TAG1- TAG3-TBS1 è idoneo alla specie, soprattutto lungo i margini assolati; il sedime diretto è troppo disturbato per una presenza stabile.
<i>Lacerta bilineata</i>	Rettili	Margini vegetati, ecotoni strutturati, siepi e bordi di bosco	Assente/trascurabile	Alta	L'idoneità elevata si concentra nei margini del TBS1 e nei bordi delle superfici agricole, non nelle pertinenze direttamente lavorate.
<i>Podarcis muralis</i>	Rettili	Muri, manufatti, scarpate, bordi assolati	Bassa/Media	Media	A differenza di altre specie, può trovare una certa compatibilità con manufatti, murature e strutture della corte, pur mantenendo maggiore idoneità nei bordi esterni.
<i>Zamenis longissimus</i>	Rettili	Boschi radi, margini e corridoi ecotonali	Assente/trascurabile	Alta	Il margine bosco- coltivo costituisce il recettore più coerente; il sedime è solo occasionalmente attraversabile.
<i>Aegolius funereus</i>	Avifauna	Boschi maturi con cavità e continuità strutturale	Assente/trascurabile	Media-bassa	La specie dipende da condizioni forestali molto specifiche; il TBS1 può teoricamente risultare idoneo, ma il sedime della corte non è pertinente.
<i>Alcedo atthis</i>	Avifauna	Corsi d'acqua con sponde idonee e vegetazione riparia	Assente/trascurabile	Assente/trascurabile	Non emergono nel buffer recettori acquatici tali da rendere plausibile la specie a scala locale immediata.
<i>Anthus campestris</i>	Avifauna	Ambienti aperti aridi e seminaturali, incolti e superfici rade	Assente/trascurabile	Media	Può trovare compatibilità in porzioni aperte del mosaico, ma non nella corte in senso stretto.
<i>Bubo bubo</i>	Avifauna	Ambiti rupestri e ampi mosaici aperti e forestali per alimentazione	Assente/trascurabile	Media	Il buffer può essere frequentato in chiave trofica, ma il sedime non rappresenta recettore diretto.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Avifauna	Margini forestali, radure, mosaici	Assente/trascurabile	Alta	L'idoneità maggiore ricade nelle fasce di

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

		aperti con suolo nudo			contatto tra TBS1 e superfici aperte, non nelle aree di pertinenza diretta della corte.
<i>Crex crex</i>	Avifauna	Prati da sfalcio e inerimenti estensivi con erba alta	Assente/trascurabile	Bassa	Le condizioni richieste risultano poco rappresentate nel buffer immediato, dominato da bosco e vigneto.
<i>Dryocopus martius</i>	Avifauna	Boschi maturi con alberi di grosso diametro e cavità	Assente/trascurabile	Alta	Il TBS1 è l'unico contesto potenzialmente idoneo, sempre che presenti sufficiente struttura matura; il sedime è non pertinente.
<i>Falco peregrinus</i>	Avifauna	Pareti e strutture elevate, ampi spazi aperti di caccia	Assente/trascurabile	Assente/trascurabile	In assenza di recettori di nidificazione specifici nel buffer, la specie non rappresenta un elemento localmente pertinente.
<i>Lanius collurio</i>	Avifauna	Siepi, arbusteti, margini agricoli con posatoi	Assente/trascurabile	Alta	La specie è coerente con i margini del mosaico TAG1-TAG3-TBS1, ma non con il nucleo direttamente interessato dalle opere.
<i>Lullula arborea</i>	Avifauna	Mosaici aperti con margini forestali e superfici inerbite	Assente/trascurabile	Alta	Il buffer offre un quadro potenzialmente favorevole, soprattutto nelle aree aperte connesse al margine boschivo.
<i>Milvus migrans</i>	Avifauna	Ambienti aperti e agricoli con ampio raggio di sorvolo	Assente/trascurabile	Alta	Il mosaico del buffer è utilizzabile in chiave trofica e di sorvolo, senza dipendenza dal sedime della corte.
<i>Pernis apivorus</i>	Avifauna	Mosaico bosco-coltivi, margini e radure	Assente/trascurabile	Alta	Il TBS1 e i suoi margini con TAG1/TAG3 rappresentano il contesto più coerente per la specie.
<i>Tetrao urogallus</i>	Avifauna	Boschi montani strutturati e continui di quota	Assente/trascurabile	Bassa	La potenzialità teorica della matrice non corrisponde qui a una reale plausibilità ecologica, per contesto altimetrico e tipologia di mosaico.
<i>Hystrix cristata</i>	Mammiferi	Mosaico agricolo-forestale con rifugi in margini e scarpate	Assente/trascurabile	Alta	Il buffer esterno è strutturalmente idoneo, mentre il sedime della corte è solo marginalmente utilizzabile come area di passaggio.
<i>Martes martes</i>	Mammiferi	Boschi maturi e continui con margini di caccia	Assente/trascurabile	Alta	La specie è coerente con il TBS1 e con il margine forestale, ma

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

					non con il sedime disturbato della corte.
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Chiroteri	Edifici e manufatti come rifugio, margini vegetati e aree aperte di foraggiamento	Alta	Media	È una delle poche specie con reale potenzialità sul sedime, grazie alla presenza dei fabbricati; il mosaico esterno completa la funzione trofica.
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Chiroteri	Rifugi in edifici o cavità, foraggiamento in mosaici con margini e siepi	Assente/trascurabile	Alta	L' idoneità esterna è elevata grazie al margine bosco-coltivo; la presenza sul sedime dipende dalla disponibilità di rifugi compatibili.
<i>Rupicapra rupicapra</i>	Mammiferi	Ambienti rupestri e pascoli di quota	Assente/trascurabile	Assente/trascurabile	La specie non appare ecologicamente pertinente al contesto immediato.
<i>Tadarida teniotis</i>	Chiroteri	Edifici, fessure e spazi aperti di ampio sorvolo	Media	Media	La specie può utilizzare gli edifici come rifugio opportunistico e il mosaico aperto esterno per la caccia, con una plausibilità comunque inferiore rispetto a <i>Pipistrellus kuhlii</i> .

La rielaborazione delle presenze potenziali entro 200 m, limitata alle tipologie effettivamente presenti nel caso de Le Mandrie, conferma che la potenzialità faunistica è sostenuta in misura dominante dalla compagine forestale TBS1 e, in seconda battuta, dal mosaico agricolo aperto costituito da TAG1 e TAG3. L'area di Progetto in senso stretto continua invece a rappresentare un ambito di corte rurale e pertinenza aperta già trasformata, con idoneità ridotta per la maggior parte dei vertebrati e della flora di interesse, fatta eccezione per alcune componenti sinantropiche o opportuniste, in particolare i chiroteri legati ai fabbricati e, più marginalmente, specie come *Podarcis muralis* che possono utilizzare muri, discontinuità pietrose e margini assolati.

Per gli anfibi, anche quando la matrice assegna una compatibilità medio-alta al mosaico esterno, la presenza effettiva rimane subordinata a un fattore decisivo che la semplice carta d'uso del suolo non può garantire automaticamente, cioè l'esistenza reale di microhabitat acquatici o umidi. Per l'avifauna e per i mammiferi a maggiore mobilità, i valori di idoneità più elevati sono coerenti con la possibilità di frequentazione trofica e di spostamento nel buffer, ma non equivalgono a presenza stabile sul sedime della corte. Per i chiroteri, infine, il caso risulta più delicato perché la presenza dei fabbricati rende plausibile una certa idoneità diretta almeno per le specie più tolleranti o sinantropiche; anche in questo caso, tuttavia, il Progetto non comporta demolizioni, chiusure di cavità, tagli di alberi o eliminazione di corridoi vegetati, e non attiva quindi una perdita di recettori idonei.

Ai fini del Primo livello, l'esito operativo resta quindi analogo a quello già impostato nel caso precedente, ma con una base ecologica ancora più chiaramente leggibile: i recettori maggiormente significativi ricadono nelle tessere esterne del buffer e non coincidono con il sedime di Progetto, che permane come ambito già alterato e funzionalmente separato dai recettori di maggior pregio. Poiché il P/I/A non comporta tagli, rimozione di margini forestali, nuova occupazione di superfici boscate, sottrazione di habitat cartografati o trasformazione di prati secondari, la presenza potenziale di specie entro 200 m non si traduce, di per sé, in una via di incidenza significativa.

Viene riportata di seguito la tabella come da format:

	Codice Sito	Codice Habitat Specie	Denominazione	Presenza ⁴²	Conservazione ⁴³
	IT3210012	6210	Formazioni erbose secche calcaree (<i>Festuco-Brometalia</i>), con presenza di orchidee	Assente	Non Critico
	IT3210012	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Assente	Non Pertinente
	IT3210012	9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Assente	Non Pertinente
	IT3210012	H-1193	<i>Bombina variegata</i>	Assente	Non Pertinente

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

IT3210012	H-1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Presente (buffer analisi)	Non Critico
IT3210012	H-4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Presente (buffer analisi)	Non Critico
IT3210012	H-1083	<i>Lucanus cervus</i>	Presente (buffer analisi)	Non Critico
IT3210012	H-1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Presente (buffer analisi)	Non Critico
IT3210012	H-1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Presente (buffer analisi)	Non Critico
IT3210012	H-1167	<i>Triturus carnifex</i>	Assente	Non Pertinente
	H-6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	H-1386	<i>Buxbaumia viridis</i>	Assente	Non Pertinente
	H-1866	<i>Galanthus nivalis</i>	Assente	Non Pertinente
	H-1749	<i>Physoplexis comosa</i>	Assente	Non Pertinente
	H-1849	<i>Ruscus aculeatus</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	H-1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Assente	Non Pertinente
	H-1026	<i>Helix pomatia</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	H-1050	<i>Saga pedo</i>	Assente	Non Pertinente
	H-5358	<i>Hyla intermedia</i>	Assente	Non Pertinente
	H-1210	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Assente	Non Pertinente
	H-1209	<i>Rana dalmatina</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	H-1213	<i>Rana temporaria</i>	Assente	Non Pertinente
	H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	H-5179	<i>Lacerta bilineata</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	H-1256	<i>Podarcis muralis</i>	Presente (area di intervento e buffer analisi)	Non Pertinente
	H-6091	<i>Zamenis longissimus</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A223	<i>Aegolius funereus</i>	Assente	Non Pertinente
	B-A229	<i>Alcedo atthis</i>	Assente	Non Pertinente
	B-A255	<i>Anthus campestris</i>	Assente	Non Pertinente
	B-A215	<i>Bubo bubo</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A122	<i>Crex crex</i>	Assente	Non Pertinente
	B-A236	<i>Dryocopus martius</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A103	<i>Falco peregrinus</i>	Assente	Non Pertinente
	B-A338	<i>Lanius collurio</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A246	<i>Lullula arborea</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A073	<i>Milvus migrans</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A072	<i>Pernis apivorus</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	B-A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Assente	Non Pertinente
	H-1344	<i>Hystrix cristata</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	H-1334	<i>Lepus timidus</i>	Assente	Non Pertinente
	H-1357	<i>Martes martes</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente
	H-2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Presente (area di intervento e buffer analisi)	Non Pertinente
	H-1369	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Assente	Non Pertinente
	H-1333	<i>Tadarida teniotis</i>	Presente (buffer analisi)	Non Pertinente

La tabella di sintesi consente di ricondurre in modo ordinato il quadro degli habitat e delle specie di interesse comunitario rispetto alla localizzazione delle interferenze del P/I/A, confermando un aspetto centrale per l'istruttoria di Primo livello: pur ricadendo il Progetto all'interno della ZSC IT3210012, le interferenze previste rimangono confinate a una corte rurale esistente e a pertinenze già alterate, mentre i recettori di maggiore valenza ecologica si collocano nelle tessere esterne di bosco e di margine che strutturano il mosaico circostante. In questo quadro, il sedime di intervento non intercetta habitat di interesse comunitario cartografati e.

Ne consegue che la lettura degli elementi di interesse comunitario deve essere impostata soprattutto sulla componente faunistica e sulla funzione ecologica del mosaico esterno al sedime, più che su un'interferenza diretta con habitat target. Il margine boscato continuo, le superfici agricole di transizione e il rapporto tra corte, vigneto e bosco mantengono infatti una potenzialità ecologica significativa per diverse specie di interesse comunitario, ma tale potenzialità si sviluppa prevalentemente nel buffer di prossimità e non nell'area di intervento in senso stretto. Il nucleo della corte e le superfici pertinenti direttamente interessate dalle opere conservano invece caratteri di area già trasformata, con idoneità limitata e selettiva, sostanzialmente riferibile a poche specie di margine o sinantropiche.

In conclusione, la lettura integrata di presenza e conservazione porta a ritenere che il P/I/A, per scala, localizzazione e modalità attuative, non determini perdita o alterazione di habitat e habitat di specie di interesse comunitario e non configuri un peggioramento misurabile delle condizioni di conservazione degli elementi target del sito. L'eventuale sensibilità residua resta associata a fattori indiretti e temporanei, legati soprattutto al disturbo di prossimità e al corretto confinamento delle attività entro le pertinenze già rimaneggiate, in un contesto nel quale il nodo valutativo non è la sottrazione di habitat

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

cartografati, ma la prevenzione di effetti esterni verso i recettori forestali e di margine che costituiscono la componente più sensibile del buffer analizzato.

B) Relazione con i fattori d'incidenza

Identificazione della relazione con i fattori d'incidenza riconosciuti nella sottosezione 2.2.A per ciascuno degli habitat e delle specie di interesse comunitario riportati nella sottosezione precedente. Per tale identificazione andranno utilizzati i seguenti parametri: fase/lavorazione P/I/A⁴⁴, fattore⁴⁵, incidenza⁴⁶. Laddove la correlazione sia ritenuta non sussistente, andrà comunque fornita specifica motivazione.

Specie / Habitat	Fase / Lavorazione P/I/A	Fattore (codice)	Incidenza	Motivazione sintetica
Formazioni erbose secche calcaree (Festuco-Brometalia), con presenza di orchidee	Cantierizzazione, sistemazioni esterne, parcheggio, percorsi e fase di esercizio	000	Non presente	L'habitat 6210 non è presente nell'area di analisi considerata e non viene quindi intercettato né direttamente né indirettamente dalle lavorazioni del P/I/A.
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	L'habitat 8310 non è presente nell'area di intervento né nel buffer analizzato; non sussiste alcuna correlazione con le lavorazioni previste.
Boschi di Castanea sativa	Cantierizzazione, sistemazioni esterne e fase di esercizio	000	Non presente	L'habitat 9260 non risulta presente nell'area di analisi assunta per il Progetto; non vi è pertanto alcuna interferenza configurabile.
<i>Bombina variegata</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	La specie richiede microhabitat umidi o pozze temporanee non riconoscibili nel sedime e non direttamente coinvolti nel buffer di interferenza del Progetto.
<i>Cerambyx cerdo</i>	Cantierizzazione ed esercizio	000	Non presente	Il P/I/A non comporta tagli, asportazioni di alberi maturi o alterazioni di necromassa; manca quindi il nesso con i microhabitat della specie.
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Cantierizzazione, sistemazioni esterne e fase di esercizio	000	Non presente	La specie è legata a praterie e margini erbosi non ricompresi nel sedime di intervento; le lavorazioni restano confinate a superfici già alterate.
<i>Lucanus cervus</i>	Cantierizzazione ed esercizio	000	Non presente	Non sono previsti interventi su ceppaie, tronchi, alberi maturi o legno morto; non si attiva una correlazione funzionale con la specie.
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Cantierizzazione, transito mezzi, sistemazioni esterne ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	La correlazione è riferita al solo disturbo temporaneo e localizzato da presenza antropica e movimentazioni; non sono previsti tagli o perdita di corridoi ecologici.
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Cantierizzazione, transito mezzi, sistemazioni esterne ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	L'interazione plausibile è limitata al disturbo di prossimità; il Progetto non comporta demolizioni o chiusura di rifugi potenziali.
<i>Triturus carnifex</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	La specie è legata a piccoli ambienti umidi e siti riproduttivi che non risultano intercettati né modificati dalle opere previste.
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Cantierizzazione, sistemazioni esterne e fase di esercizio	000	Non presente	Le lavorazioni non interessano cotici prativi o margini idonei; il sedime è già rimaneggiato e privo di habitat favorevole.
<i>Buxbaumia viridis</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Il Progetto non interferisce con microhabitat forestali umidi e con necromassa idonea alla specie.
<i>Galanthus nivalis</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	La specie richiede margini freschi e ombrosi non interessati dalle opere; la correlazione è non sussistente.
<i>Physoplexis comosa</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Non sono presenti recettori rupestri o pareti calcaree idonee nel sedime e nel buffer di interferenza.
<i>Ruscus aculeatus</i>	Cantierizzazione, sistemazioni esterne ed esercizio	000	Non presente	La specie è riferibile a sottoboschi e margini forestali non interessati dalle opere, che restano confinati al nucleo della corte.
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Mancano ambienti acquatici idonei direttamente coinvolti dalle lavorazioni; il Progetto non agisce su impluvi o corsi d'acqua.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

<i>Helix pomatia</i>	Cantierizzazione, movimentazioni locali ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	La correlazione è riconducibile a disturbo e calpestio localizzato su superfici aperte; non si configura perdita di habitat strutturato.
<i>Saga pedo</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	La specie è legata a praterie e mosaici erboso-arbustivi non interferiti dal Progetto.
<i>Hyla intermedia</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Non emergono nel sedime o nell'area di interferenza recettori idrici o margini umidi direttamente correlabili alle opere.
<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	La specie dipende da ambienti acquatici che non risultano interessati dalle lavorazioni previste.
<i>Rana dalmatina</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Pur essendo plausibile nel mosaico esterno, non si riconosce una correlazione diretta con le opere, che non interessano né boschi né siti riproduttivi.
<i>Rana temporaria</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	La specie è legata a microambienti freschi e umidi non intercettati dal Progetto.
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Cantierizzazione, transiti ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	L'interazione possibile è limitata al disturbo temporaneo da presenza e movimentazioni in prossimità dei margini.
<i>Lacerta bilineata</i>	Cantierizzazione, transiti ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	La specie può frequentare i margini del mosaico; l'incidenza è riconducibile a disturbo locale e reversibile.
<i>Podarcis muralis</i>	Cantierizzazione, sistemazioni esterne ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	La specie può utilizzare manufatti e superfici assolate della corte; la correlazione è limitata al disturbo temporaneo e localizzato.
<i>Zamenis longissimus</i>	Cantierizzazione, transiti ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	La specie è riferibile ai margini boscati e agli ecotoni del buffer; l'unica interazione plausibile è il disturbo di prossimità.
<i>Aegolius funereus</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Non si riconosce un nesso realistico tra il Progetto e i boschi maturi con cavità richiesti dalla specie.
<i>Alcedo atthis</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	In assenza di corpi idrici e sponde idonee nel comparto analizzato, la correlazione non sussiste.
<i>Anthus campestris</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	La specie non risulta supportata dal sedime e il buffer non mostra un'interferenza diretta con ambienti idonei di pregio.
<i>Bubo bubo</i>	Cantierizzazione, transiti ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	La relazione è limitata al disturbo locale e temporaneo; non sono interessati siti di nidificazione o recettori specifici.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Cantierizzazione, transiti ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	La specie può utilizzare il mosaico esterno per attività trofica; il Progetto determina al più un disturbo di breve raggio e reversibile.
<i>Crex crex</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	La specie è legata a prati da sfalcio estensivi non presenti nel comparto di intervento né direttamente coinvolti nel buffer di interferenza.
<i>Dryocopus martius</i>	Cantierizzazione, transiti ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	La specie è riferibile al bosco maturo del buffer; il Progetto non agisce sul soprassuolo e determina solo disturbo di prossimità.
<i>Falco peregrinus</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	Non si riconoscono nel comparto analizzato elementi funzionali alla specie tali da fondare una correlazione significativa con il P/I/A.
<i>Lanius collurio</i>	Cantierizzazione, transiti ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	La specie è coerente con i margini agricolo-forestali del buffer; l'interazione è solo di disturbo locale e temporaneo.
<i>Lullula arborea</i>	Cantierizzazione, transiti ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	Il mosaico esterno può risultare idoneo alla specie, ma il Progetto non comporta perdita di habitat, solo disturbo di breve durata.
<i>Milvus migrans</i>	Cantierizzazione, transiti ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	La specie può sorvolare o frequentare troficamente il buffer; la correlazione è limitata a un modesto disturbo locale.
<i>Pernis apivorus</i>	Cantierizzazione, transiti ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	Anche in questo caso la relazione è soltanto con il disturbo temporaneo, in assenza di trasformazioni bosco-prato o di habitat specifici.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

<i>Tetrao urogallus</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	La specie non è ecologicamente pertinente al comparto considerato e non sussiste correlazione con il Progetto.
<i>Hystrix cristata</i>	Cantierizzazione, transiti ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	La specie può frequentare il mosaico esterno, ma il Progetto determina al più un disturbo localizzato e temporaneo.
<i>Lepus timidus</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	La specie non è pertinente al contesto ecologico locale e non sussiste correlazione con le opere previste.
<i>Martes martes</i>	Cantierizzazione, transiti ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	L'eventuale relazione riguarda soltanto il disturbo di prossimità verso il margine forestale del buffer.
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Cantierizzazione, sistemazioni esterne ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	La specie può utilizzare i fabbricati della corte e i margini esterni per il foraggiamento; il Progetto non elimina rifugi ma può determinare disturbo temporaneo.
<i>Rupicapra rupicapra</i>	Tutte le fasi del P/I/A	000	Non presente	La specie non è pertinente al contesto ambientale del sito analizzato.
<i>Tadarida teniotis</i>	Cantierizzazione, sistemazioni esterne ed esercizio	PH08; PE08	Perturbazione	L'interazione plausibile è limitata al disturbo locale; non si configurano perdite di rifugi o modifiche strutturali degli habitat utilizzabili.

La tabella evidenzia una distinzione molto netta, che in questo caso è importante mantenere con chiarezza anche in chiave istruttoria. Per habitat e specie floristiche, così come per le specie faunistiche strettamente dipendenti da recettori non presenti nel comparto di intervento o nel buffer di interferenza reale, la correlazione con i fattori d'incidenza riconosciuti nella sottosezione 2.2.A è stata correttamente ritenuta non sussistente. In questi casi il Progetto non agisce su habitat prativi, su ambienti rupestri, su corpi idrici, su necromassa forestale o su altri microhabitat specifici, e quindi non attiva né perdita, né deterioramento, né perturbazione funzionalmente rilevante. Per questo motivo la colonna del fattore riporta il codice "000" e l'incidenza viene qualificata come "Non presente", sempre accompagnata da una motivazione che rende trasparente il ragionamento.

Per una seconda serie di specie, soprattutto vertebrati mobili e chiroterri, la relazione con i fattori d'incidenza esiste invece, ma in forma limitata e qualitativamente circoscritta. In questi casi la correlazione non deriva da trasformazioni dirette dell'habitat, bensì dal possibile disturbo di prossimità associato alla cantierizzazione, ai transiti, alla presenza antropica e all'uso ordinario degli spazi esterni della corte. I fattori PH08 e PE08 risultano pertanto i più coerenti, perché descrivono rispettivamente il disturbo da presenza umana e il disturbo correlato a percorrenze e infrastrutture di accesso, in un quadro che tuttavia resta locale, reversibile e privo di alterazioni strutturali dei recettori esterni. Anche quando l'incidenza viene quindi qualificata come "Perturbazione", essa va intesa in senso tecnico come tipologia possibile dell'effetto e non come anticipazione di significatività.

Nel complesso, la tabella conferma che il P/I/A non attiva meccanismi di deterioramento o perdita di habitat e habitat di specie di interesse comunitario, mentre le sole relazioni plausibili riguardano componenti faunistiche in grado di percepire temporaneamente la presenza del cantiere o la fruizione ordinaria delle pertinenze esterne. È proprio questa lettura a rendere il caso coerente con uno Screening di Primo livello impostato correttamente: il Progetto si colloca entro una corte esistente e pertinenze già alterate, non invade recettori naturali nuovi e non interferisce direttamente con habitat cartografati; le eventuali pressioni residue si mantengono quindi nel campo del disturbo locale, temporaneo e reversibile, senza configurare vie di incidenza tali da compromettere l'integrità del sito Natura 2000.

C) Descrizione dell'incidenza

Descrizione dell'incidenza stimata a carico di ciascun habitat e le specie di interesse comunitario identificati nella sottosezione precedente, utilizzando i seguenti parametri: modalità⁴⁷, durata⁴⁸, sinergico/cumulativo⁴⁹, probabilità⁵⁰, significatività⁵¹.

Specie / Habitat	Modalità	Durata	Sinergico / Cumulativo	Probabilità	Significatività
Formazioni erbose secche calcaree (Festuco-Brometalia), con presenza di orchidee	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: l'habitat 6210 non è presente nell'area di analisi considerata e non viene intercettato dalle lavorazioni.
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: assenza di recettori ipogei o rupestri pertinenti nel sedime e nel buffer di interferenza.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

Boschi di Castanea sativa	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: l'habitat 9260 non è presente nell'area di analisi e non viene coinvolto dal Progetto.
<i>Bombina variegata</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: mancano microhabitat umidi o siti riproduttivi direttamente interessati dal P/I/A.
<i>Cerambyx cerdo</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: nessun taglio, nessuna alterazione di alberi maturi o necromassa.
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: il Progetto non interessa prati aridi o margini prativi idonei.
<i>Lucanus cervus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: assenza di interferenze su ceppaie, legno morto e alberi maturi.
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: possibile solo come disturbo localizzato da cantiere o da uso esterno della corte, senza perdita di rifugi o corridoi.
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: perturbazione potenziale limitata alla presenza antropica e ai transiti, in assenza di alterazione dei rifugi.
<i>Triturus carnifex</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: il Progetto non intercetta ambienti umidi o siti riproduttivi della specie.
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: nessuna trasformazione di superfici prative o margini erbosi idonei.
<i>Buxbaumia viridis</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: assenza di lavorazioni in boschi umidi maturi o su necromassa idonea.
<i>Galanthus nivalis</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: i margini freschi e ombrosi compatibili con la specie restano esterni e non interferiti.
<i>Physoplexis comosa</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: il contesto di Progetto non presenta recettori rupestri pertinenti.
<i>Ruscus aculeatus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: il Progetto non altera sottoboschi o margini forestali idonei.
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: assenza di corsi d'acqua o impluvi idonei direttamente coinvolti.
<i>Helix pomatia</i>	Diretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: possibile solo come disturbo o calpestio locale su superfici aperte, senza perdita di habitat strutturato.
<i>Saga pedo</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: il Progetto non interessa praterie aride o mosaici erboso-arbustivi idonei.
<i>Hyla intermedia</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: assenza di zone umide minute o recettori idonei direttamente correlabili alle opere.
<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: la specie è legata ad ambienti acquatici non presenti nel comparto interferito.
<i>Rana dalmatina</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: il Progetto non agisce su margini forestali con siti riproduttivi o su ambienti umidi associati.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

<i>Rana temporaria</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: mancano recettori freschi e umidi direttamente coinvolti dalle lavorazioni.
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: l'unica interazione plausibile è il disturbo di prossimità lungo i margini del mosaico esterno.
<i>Lacerta bilineata</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: possibile solo come disturbo locale e reversibile a margine delle superfici di pertinenza.
<i>Podarcis muralis</i>	Diretta	Temporanea	No	Probabile	Non significativa: la specie può utilizzare muri e manufatti della corte, ma l'effetto resta confinato a disturbo breve e localizzato.
<i>Zamenis longissimus</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: l'interazione si limita al possibile disturbo di margine verso recettori esterni al sedime.
<i>Aegolius funereus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: non si riconosce nel comparto un recettore forestale maturo idoneo tale da fondare una relazione col P/I/A.
<i>Alcedo atthis</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: assenza di acque e sponde idonee nel buffer di interferenza.
<i>Anthus campestris</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: il mosaico direttamente influenzato dal Progetto non attiva una via di incidenza per la specie.
<i>Bubo bubo</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: possibile solo come modesto disturbo locale, senza interferenza con siti di nidificazione o aree trofiche strutturali.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: il Progetto può produrre al più un disturbo di breve raggio, reversibile e senza perdita di habitat.
<i>Crex crex</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: mancano prati da sfalcio e superfici aperte estensive coerenti con la specie.
<i>Dryocopus martius</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: la specie è riferibile al bosco del buffer, non interferito dalle lavorazioni se non per modesto disturbo di prossimità.
<i>Falco peregrinus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: non emergono elementi funzionali o recettori specifici tali da attivare una relazione con il P/I/A.
<i>Lanius collurio</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: possibile soltanto come disturbo locale su margini esterni, senza trasformazione di siepi o arbusteti.
<i>Lullula arborea</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: l'incidenza è limitata a disturbo di breve durata, in assenza di perdita di superfici aperte o margini.
<i>Milvus migrans</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: specie di ampia mobilità; il Progetto determina al più un disturbo puntuale e trascurabile.
<i>Pernis apivorus</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: anche in questo caso l'interazione è solo di disturbo locale e non di alterazione del mosaico bosco-coltivo.

**FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ**

<i>Tetrao urogallus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: specie non pertinente al contesto ecologico locale.
<i>Hystrix cristata</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: possibile solo come disturbo locale, senza modifica di rifugi o corridoi del mosaico esterno.
<i>Lepus timidus</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: specie non coerente con il contesto ambientale e altimetrico del comparto.
<i>Martes martes</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: la specie può frequentare il bosco del buffer, ma il Progetto attiva solo un disturbo di prossimità modesto e reversibile.
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Diretta	Temporanea	No	Probabile	Non significativa: la specie può utilizzare i fabbricati e gli spazi aperti della corte, ma il Progetto non elimina rifugi e genera solo disturbo limitato.
<i>Rupicapra rupicapra</i>	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente	Non significativa: specie non pertinente al contesto locale.
<i>Tadarida teniotis</i>	Indiretta	Temporanea	No	Improbabile	Non significativa: possibile soltanto come disturbo locale in fase di cantiere e di uso esterno, senza perdita di recettori.

La tabella restituisce un quadro molto chiaro e coerente con tutto l'impianto valutativo che abbiamo costruito fin qui. Gli habitat e le specie strettamente legati a recettori non presenti nell'area di analisi, oppure non intercettati in alcun modo dalle lavorazioni, presentano una modalità di incidenza assente, con conseguente assenza di durata, di probabilità e di effetti apprezzabili. Questa situazione riguarda non solo gli habitat, ma anche numerose specie floristiche e faunistiche che richiedono prati aridi, ambienti rupestri, corsi d'acqua, necromassa forestale o altri microhabitat che il Progetto non coinvolge né direttamente né indirettamente.

Per una parte limitata delle specie, soprattutto vertebrati mobili e chiroteri, l'unica relazione plausibile rimane quella del disturbo, e quindi una modalità indiretta oppure, in pochi casi, diretta ma sempre temporanea. Anche qui, tuttavia, la probabilità è generalmente bassa o al più moderata, perché il Progetto si sviluppa entro una corte esistente e pertinenze già alterate, senza allargarsi verso nuove superfici forestali o agricole integre e senza determinare perdita di rifugi, margini o corridoi ecologici. Il fatto che l'effetto venga qualificato come perturbazione non implica quindi un'incidenza significativa, ma semplicemente il riconoscimento tecnico della tipologia di interazione più plausibile in un contesto di cantiere leggero e di successiva fruizione ordinaria degli spazi esterni.

Nel complesso, la descrizione dell'incidenza conferma che il P/I/A non produce effetti sinergici o cumulativi tali da modificare il giudizio già espresso sul caso, e che le eventuali interazioni residue restano locali, temporanee, reversibili e prive di significatività conservazionistica. In altri termini, il Progetto non attiva meccanismi di perdita o deterioramento degli elementi target del sito Natura 2000 e non determina un peggioramento misurabile dello stato dei recettori ecologici presenti nell'area di analisi, rimanendo confinato entro un microambito pertinenziale già trasformato e già chiaramente distinto dai recettori forestali e di margine più sensibili del buffer.

3.3 Obiettivi di conservazione

Verifica della capacità del P/I/A di garantire il rispetto degli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e per le specie di interesse comunitario del sito/i della rete Natura 2000, presenti nella sottosezione 3.2.A.

	Codice Sito	Codice Habitat Specie	Obiettivo di conservazione ⁵²	Influenza P/I/A ⁵³	Motivazione ⁵⁴	Adozione C.O. ⁵⁵
1	IT3210012	6210*	Miglioramento di struttura e funzioni dell'habitat entro 10 anni	Neutra	L'habitat 6210 non risulta presente nell'area di analisi assunta per il Progetto; le lavorazioni non interessano superfici prative né determinano trasformazioni che possano ostacolare il	No

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

					miglioramento dell'habitat nel sito.	
2	IT3210012	8310	Mantenimento del grado di conservazione dell'habitat	Neutra	Il Progetto non intercetta cavità, ambienti ipogei o recettori assimilabili all'habitat 8310; non si configurano quindi effetti sul mantenimento del suo grado di conservazione.	No
3	IT3210012	9260	Miglioramento di struttura e funzioni dell'habitat entro 10 anni	Neutra	L'habitat 9260 non è presente nell'area di analisi e il P/I/A non comporta tagli, alterazioni forestali o modifiche del soprassuolo che possano interferire con l'obiettivo di miglioramento del sito.	No
4	IT3210012	1193	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	Non sono presenti né interessati siti riproduttivi, zone umide o microhabitat idonei alla specie; il Progetto non modifica drenaggi o assetti idrici tali da incidere sulle condizioni di conservazione di Bombina variegata.	No
5	IT3210012	1088	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	Il P/I/A non prevede rimozione di alberi senescenti, necromassa o grandi individui arborei potenzialmente idonei alla specie; non si altera quindi l'habitat di specie.	No
6	IT3210012	1083	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	Le opere restano confinate alla corte e alle pertinenze già alterate, senza incidere su grandi alberi maturi, ceppaie o legno morto; l'obiettivo di mantenimento della specie non viene compromesso.	No
7	IT3210012	4104	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	La specie è riferibile a contesti prativi e di margine non interferiti dal Progetto; il sedime della corte e le sue sistemazioni esterne non determinano perdita o degrado dell'habitat di specie.	No
8	IT3210012	1304	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	Pur in presenza di una potenzialità ecologica nel buffer, il Progetto non comporta demolizioni, chiusura di cavità, perdita di habitat trofico o incremento di disturbo tale da alterare i siti di rifugio o di foraggiamento della specie.	No
9	IT3210012	1303	Mantenimento della condizione attuale della specie	Neutra	Anche per Rhinolophus hipposideros le lavorazioni risultano puntuali, diurne e localizzate entro pertinenze	No

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

					già modificate; non si determinano alterazioni strutturali dei recettori né perdita di funzionalità del mosaico esterno.	
10	IT3210012	1167	Aggiornamento delle conoscenze sulla specie nel sito	Neutra	Per la specie il quadro regionale evidenzia soprattutto la necessità di approfondimento conoscitivo; il Progetto non interessa ambienti umidi o siti potenzialmente idonei e non interferisce con l'eventuale successiva attività di verifica e aggiornamento.	No

Nel complesso, la tabella conferma che il P/I/A non si pone in contrasto con gli obiettivi di conservazione della ZSC IT3210012 e che, per gli elementi effettivamente rilevanti nel caso di specie, l'influenza del Progetto può essere qualificata come neutra. Questo esito deriva da tre fattori convergenti: l'assenza di habitat di interesse comunitario nell'area di analisi direttamente interessata dalle opere, il carattere già perturbato e pertinenziale del sedime della corte e la natura puntuale, leggera e non espansiva delle lavorazioni previste.

Anche per le specie di interesse comunitario potenzialmente riferibili al buffer, in particolare chiroterri, insetti saproxilici e anfibi, non emerge un meccanismo attraverso cui il Progetto possa compromettere il raggiungimento o il mantenimento dei relativi target di conservazione. Le eventuali sensibilità residue restano infatti confinate al solo disturbo locale e temporaneo, che nel caso in esame non assume intensità né durata tali da incidere sullo stato dei recettori o sulla funzionalità del sito.

Per tali ragioni non si ravvisa, in questa sottosezione, la necessità di introdurre Condizioni d'Obbligo ulteriori e specifiche ai fini del rispetto degli obiettivi di conservazione. L'assetto progettuale, così come descritto e già valutato nelle sezioni precedenti, risulta infatti sufficiente a mantenere il Progetto entro una condizione di compatibilità con il quadro conservazionistico del sito Natura 2000.

3.4 Misure di conservazione e piano di gestione

Verifica della coerenza del P/I/A rispetto alle misure di conservazione. La verifica di coerenza è finalizzata ad escludere possibili situazioni di contrasto, con specifico riguardo ai divieti e agli obblighi. Elencare solo le misure ritenute pertinenti con le caratteristiche del P/I/A, rispetto agli habitat e alle specie di interesse comunitario identificati ovvero ai siti della rete Natura 2000 coinvolti.

	Fonte ⁵⁶	Atto	Riferimento ⁵⁷	Misura ⁵⁸	Fase/Lavorazione P/I/A	Coerenza ⁵⁹	Motivazione ⁶⁰
	MdC Regione Biogeografica Continentale – scheda sito-specifica IT3210012	DGRV n. 786/2016, Allegato B sito-specifiche	Art. 230 – Art. 234 – Art. 235	Tutela dei siti riproduttivi e degli habitat di specie per Bombina variegata, con divieto di alterazione di pozze temporanee e obbligo di salvaguardia dei recettori umidi di interesse erpetologico	Cantierizzazione, sistemazioni esterne, gestione dei piani di posa e del deflusso superficiale	Coerente	Il Progetto non interessa pozze, ristagni o corpi idrici naturali, non comporta drenaggi o interrimenti di ambienti umidi e si sviluppa su superfici già alterate della corte.
	MdC Regione Biogeografica Continentale – scheda sito-specifica IT3210012	DGRV n. 786/2016, Allegato B sito-specifiche	Art. 269 – Art. 272 – Art. 273	Salvaguardia degli alberi habitat, della necromassa e dei microhabitat idonei ai coleotteri saproxilici Cerambyx cerdo e Lucanus cervus; mantenimento degli elementi arborei maturi e promozione del monitoraggio/conoscenza	Cantierizzazione, sistemazioni esterne, percorsi, parcheggio e fase di esercizio	Coerente	Non sono previsti abbattimenti, capitozzature, rimozioni di ceppaie, asportazione di tronchi o interventi sul margine boscato; le

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

							opere restano confinate alla pertinenza della corte.
	MdC Regione Biogeografica Continentale – scheda sito-specifica IT3210012	DGRV n. 786/2016, Allegato B sito-specifiche	Art. 289 – Art. 292 – Art. 297 – Art. 307 – Art. 311	Tutela dell'avifauna di ambienti aperti e di margine, con particolare riguardo al contenimento del disturbo, alla salvaguardia di arbusteti, margini e siti di nidificazione per <i>Caprimulgus europaeus</i> e <i>Lanius collurio</i>	Cantierizzazione, transiti, sistemazioni esterne, percorso superiore carrabile, fase di esercizio	Coerente	Il P/I/A non comporta rimozione di siepi, arbusteti o margini di valore, non modifica il mosaico ambientale esterno e concentra le attività entro un sedime già antropizzato, con disturbo locale e temporaneo.
	MdC Regione Biogeografica Continentale – scheda sito-specifica IT3210012	DGRV n. 786/2016, Allegato B sito-specifiche	Art. 295	Tutela dei rapaci diurni e prevenzione del disturbo nei siti di nidificazione e negli ambiti di conservazione della specie <i>Pernis apivorus</i>	Cantierizzazione, transiti, uso temporaneo dei mezzi e fase di esercizio	Coerente	Le opere non interessano soprassuoli forestali, non determinano tagli o alterazioni del margine boschivo e non introducono un disturbo continuativo o diffuso tale da interferire con eventuali recettori trofici o riproduttivi esterni.
	MdC Regione Biogeografica Continentale – misure generali per i mammiferi	DGRV n. 786/2016	Art. 276 – Art. 279 – Art. 280 – Art. 281	Tutela dei chiroteri mediante divieto di alterazione di cavità e colonie, limitazione delle fonti di disturbo e salvaguardia dei contesti di rifugio e foraggiamento	Cantierizzazione, sistemazioni esterne, uso ordinario delle pertinenze e dei percorsi	Coerente	Il Progetto non interviene su grotte o cavità sotterranee, non prevede illuminazione fissa di cavità o rifugi, non comporta utilizzazioni forestali e non determina perdita di aree di foraggiamento o corridoi ecologici del mosaico esterno.

Dalla verifica di coerenza rispetto alle misure di conservazione pertinenti, il P/I/A risulta non in contrasto con divieti e obblighi applicabili al sito IT3210012. Le misure realmente rilevanti per il caso in esame sono quelle riferite alla tutela della fauna di margine e forestale e alla salvaguardia dei microhabitat umidi o xilici potenzialmente presenti nel sito; tuttavia, nessuna delle lavorazioni previste agisce su tali recettori in modo diretto, né ne modifica struttura, estensione o funzionalità. Le opere si sviluppano infatti entro una corte rurale esistente e su pertinenze già rimaneggiate, senza espansione verso boschi, pozze, siepi o aree prative di pregio.

Ne consegue che la coerenza con le misure di conservazione non è solo formale, ma sostanziale. Il Progetto non attiva situazioni di contrasto con i divieti e con gli obblighi pertinenti e non richiede, allo stato attuale, il ricorso a ulteriori Condizioni d'Obbligo dedicate per garantire il rispetto delle misure medesime. Anche sotto questo profilo, quindi, il P/I/A si mantiene coerente con il quadro di tutela vigente per la ZSC IT3210012.

SEZIONE 4 – CONDIZIONI D'OBBLIGO

Sì ☐ sezione sviluppata con allegati ☒ No

4.1 Condizioni d'Obbligo

Individuazione delle eventuali Condizioni d'Obbligo (C.O.) in relazione alle modifiche territoriali/ambientali o ai fenomeni di disturbo conseguenti all'esecuzione del P/I/A, con riferimento agli habitat e alle specie di interesse comunitario che ne possono beneficiare. Per ciascuna Condizione d'Obbligo andrà motivata la scelta rispetto al target (habitat o specie di interesse comunitario) e andranno fornite anche le seguenti informazioni: modalità di applicazione⁶¹, benefici attesi⁶², stato dello sviluppo⁶³.

Per le Condizioni d'Obbligo già sviluppate negli elaborati del P/I/A, andrà compilato quanto previsto nella sezione 5, indicando i relativi riferimenti agli elaborati da allegare.

In relazione alle modifiche territoriali e ai fenomeni di disturbo conseguenti all'esecuzione del P/I/A, non si ritiene necessario individuare specifiche Condizioni d'Obbligo ulteriori. Tale conclusione discende dalla natura stessa del Progetto, che si sviluppa entro il nucleo della corte rurale e nelle sue pertinenze già alterate o già interessate da precedenti lavorazioni, senza coinvolgimento diretto di habitat di interesse comunitario, senza interferenza con siti riproduttivi o di rifugio accertati e senza trasformazioni del margine boscato o degli altri elementi strutturali del mosaico ecologico esterno. Le possibili interferenze residue, come già evidenziato nelle sezioni precedenti, sono riconducibili esclusivamente a disturbi locali, temporanei e reversibili, legati alla fase di cantiere e alla successiva fruizione ordinaria degli spazi esterni. Tali effetti, per scala, intensità, durata e localizzazione, non assumono caratteri tali da rendere necessario il ricorso a Condizioni d'Obbligo specifiche, poiché risultano già intrinsecamente contenuti dalla configurazione del Progetto, dal confinamento delle lavorazioni entro superfici pertinenziali e dalla mancanza di recettori di interesse comunitario direttamente coinvolti nell'area di intervento.

Sotto il profilo tecnico, l'introduzione di ulteriori Condizioni d'Obbligo non apporterebbe quindi un beneficio ambientale apprezzabile, né risulterebbe necessaria per garantire il rispetto degli obiettivi di conservazione del sito, delle misure di conservazione pertinenti o dell'integrità ecologica del contesto. Il P/I/A può pertanto essere ritenuto compatibile anche in assenza di specifiche C.O. aggiuntive, fermo restando il rispetto delle modalità operative già descritte negli elaborati progettuali e delle ordinarie cautele esecutive proprie di un intervento svolto all'interno della ZSC IT3210012.

SEZIONE 5 – ALLEGATI

Elenco degli elaborati contenenti l'informazione aggiuntiva, anche con riguardo agli elaborati del P/I/A (relazione tecnico-illustrativa, relazioni specialistiche, tavole, ecc.), o gli approfondimenti, compresi i riscontri all'eventuale richiesta di integrazione non sviluppabili nel Format di Supporto Proponente, che sono forniti a completamento delle sezioni precedenti. L'elaborato, o suo estratto, dovrà essere allegato alla domanda di valutazione preliminare.

	Argomento	Titolo elaborato	Denominazione File	Riferimenti ⁶⁴
1	Areale di variante	Areale di variante	Areale di variante.txt	
2	Areale di variante	Areale di variante	Areale di variante.xml	
3	Area di analisi 200 m	Area di analisi 200 m	Area di analisi 200 m.txt	
4	Area di analisi 200 m	Area di analisi 200 m	Area di analisi 200 m.xml	

Luogo e Data

Verona 09/04/2026

Sottoscrittori⁶⁵

Dott. Ing. Dott. For. Nicolò Avogaro



⁶¹ Indicare la normativa di riferimento del P/I/A.

⁶² Riportare il soggetto competente al rilascio dell'autorizzazione o di altro titolo abilitativo equivalente.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

- ³ Fornire, per la localizzazione geografica, specifica cartografia vettoriale (geodatabase) del P/I/A finalizzata all'individuazione di ciascuno degli ambiti di esecuzione del P/I/A. Saranno quindi utilizzate primitive geometriche areali congrue rispetto alla scala adottata, topologicamente corrette. Gli attributi del geodatabase devono risultare sufficienti a qualificare l'oggetto geometrico in relazione agli elementi identificativi utilizzati nel format di supporto Proponente – Screening Specifico.
- ⁴ Indicare l'eventuale presenza del Soggetto Gestore del Sito. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non presente.
- ⁵ Esplicitare la localizzazione del P/I/A rispetto al sito della rete Natura 2000. Riportare uno dei seguenti: Interno (Totalmente), Interno (Parzialmente), Esterno (Limitrofo), Esterno (Non Limitrofo).
- ⁶ Riconoscere la presenza di elementi di discontinuità che complessivamente costituiscono barriere fisiche di origine naturale o antropica tra la localizzazione del P/I/A e il Sito, laddove esterno. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non Presente.
- ⁷ Indicare se l'origine della discontinuità è conseguente ad aspetti naturali, artificiali o entrambi. Riportare uno dei seguenti: Naturale, Artificiale, Misto.
- ⁸ Indicare se la discontinuità è prevalentemente strutturale, funzionale o entrambe. Riportare uno dei seguenti: Strutturale, Funzionale, Misto.
- ⁹ Riportare gli elementi essenziali per descrivere nel dettaglio la discontinuità identificata.
- ¹⁰ Laddove il perimetro, in formato vettoriale, non sia presente tra le risorse del Geoportale della Regione del Veneto, riportare l'URL dove reperire tale perimetro ovvero allegare specifica corografia. Per ciascuna di queste qualificare altresì la localizzazione rispetto ai siti della rete Natura 2000.
- ¹¹ Indicare la tipologia delle altre aree tutelate (es. Ramsar, MAB UNESCO, Parco/Riserva di interesse Locale, ...).
- ¹² Identificare il soggetto a cui è assegnata la gestione dell'area. Riportare uno dei seguenti: Statale, Regionale, Comunale, Altro.
- ¹³ Esplicitare la localizzazione del P/P rispetto alle altre tipologie di aree naturali tutelate. Riportare uno dei seguenti: Interno (Totalmente), Interno (Parzialmente), Esterno (Limitrofo), Esterno (Non Limitrofo).
- ¹⁴ Riportare i riferimenti dell'atto istitutivo dell'area tutelata.
- ¹⁵ Indicare la presenza di vincoli che risultano attinenti con l'argomento trattato dal P/P. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non presente.
- ¹⁶ Indicare lo stato di realizzazione della specifica azione del piano o programma o del progetto da cui deriva la fase/lavorazione del P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Non realizzato, Parzialmente, Completamente.
- ¹⁷ Indicare lo stato di realizzazione dei piani, programmi, progetti, interventi o attività con cui si verifica un'interazione nell'esecuzione del P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Non realizzato, Parzialmente, Completamente.
- ¹⁸ Individuare i fattori d'incidenza responsabili dell'interferenza del P/I/A rispetto alle categorie di pressione/minaccia riportate nell'elenco pubblicato nel portale regionale per la VINCA. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare il codice della pressione/minaccia per ciascuna fase/lavorazione del P/I/A.
- ¹⁹ Definire l'estensione dell'interferenza rispetto all'ambito in cui è prevista la fase/lavorazione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Parte ambito (residuale), Parte ambito (prevalente), Intero ambito, Oltre ambito.
- ²⁰ Definire la durata dell'interferenza rispetto al periodo di esecuzione della fase/lavorazione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Breve termine (fino a 1 mese), Medio termine (fino a 12 mesi), Lungo termine (oltre 12 mesi).
- ²¹ Definire la periodicità dell'interferenza rispetto al periodo di esecuzione della fase/lavorazione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare, laddove pertinente, uno dei seguenti: Una Tantum, Intervalli regolari, Intervalli irregolari.
- ²² Definire la frequenza dell'interferenza rispetto alla relativa periodicità. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare, laddove pertinente, uno dei seguenti: Una Tantum, Poco frequente (cadenza annuale/pluriennale), Frequente (cadenza mensile), Molto frequente (cadenza giornaliera/settimanale).
- ²³ Definire la stagionalità dell'interferenza rispetto al periodo di esecuzione della fase/lavorazione del P/I/A, riportando l'intervallo complessivo dei mesi entro cui la interferenza si manifesta. Laddove tale intervallo non fosse noto, indicare non definibile.
- ²⁴ Definire l'intensità dell'interferenza della fase/lavorazione del P/I/A in funzione della relativa durata ed estensione. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Basso, Medio, Elevato.
- ²⁵ Indicare la sussistenza dell'interferenza conseguente alla fase/lavorazione del P/I/A rispetto al contesto territoriale/ambientale in cui si manifesta. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Presente e diffusa, Presente e localizzata, Assente.
- ²⁶ Indicare la sussistenza di un'interazione sinergica e/o cumulativa con piani, programmi, progetti, interventi o attività identificati nella sottosezione 2.1.C. L'interazione è sinergica laddove le pressioni/minacce, di uguale o diversa natura, esercitano un'azione combinata e contemporanea che porta al coinvolgimento di un differente contesto spaziale e temporale. L'interazione è cumulativa laddove le pressioni/minacce, di uguale o diversa natura, si manifestano nel medesimo contesto spaziale e temporale. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Sì, No.
- ²⁷ Definire l'incremento di intensità dell'interferenza della fase/lavorazione del P/I/A in conseguenza dell'interazione sinergica e/o cumulativa. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Basso, Medio, Elevato.
- ²⁸ Indicare il contributo fornito dalla fase/lavorazione del P/I/A nell'interazione cumulativa e sinergica. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Secondario, Equivalente, Prevalente.
- ²⁹ Indicare il tipo di contesto territoriale/ambientale che risulterebbe coinvolto dall'interferenza della fase/lavorazione del P/I/A. L'elenco delle tipologie è pubblicato nel portale regionale per la VINCA. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare il codice identificativo della tipologia.
- ³⁰ Indicare la sensibilità del contesto territoriale/ambientale rispetto all'interferenza che si manifesta su di esso, tenuto conto della capacità intrinseca di mantenere invariate le proprie caratteristiche strutturali e funzionali. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Non sensibile, Poco sensibile, Sensibile, Molto sensibile.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

- ³¹ Indicare la reversibilità del contesto territoriale/ambientale rispetto all'interferenza che si manifesta su di esso, tenuto conto della possibilità di ripristinare le caratteristiche strutturali e funzionali in un periodo di tempo più o meno lungo. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Non reversibile, Difficilmente reversibile, Reversibile, Facilmente reversibile.
- ³² Indicare la valenza del contesto territoriale/ambientale rispetto alle componenti ambientali che lo caratterizzano in termini di habitat e specie, tenuto conto che la valenza è tanto maggiore quanto più sono presenti habitat o specie rare o sono presenti endemismi/subendemismi. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Nessuna, Scarsa, Ridotta, Significativa, Elevata.
- ³³ Indicare la relazione del contesto territoriale/ambientale rispetto al sito della rete Natura 2000. Il contesto ambientale rappresenta elemento costitutivo del Sito, in quanto corrispondente od ospitante habitat, habitat di specie o specie di interesse comunitario su cui è fissato un obiettivo di conservazione. Il contesto ambientale rappresenta elemento funzionale del Sito, in quanto necessario al mantenimento dell'integrità della rete Natura 2000 nei settori esterni ai Siti, ma strettamente connessi, rispetto a popolazioni significative di specie di interesse comunitario (art. 12 e 13 della Direttiva 92/43/Cee). Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Costitutivo, Costitutivo e funzionale, Funzionale, Non rilevante.
- ³⁴ Indicare l'utilità del contesto territoriale/ambientale nel garantire il raggiungimento dell'obiettivo di conservazione fissato per l'habitat o la specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000, anche nei settori esterni ad esso. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Sì, No.
- ³⁵ Riportare la data di aggiornamento della scheda Formulario Standard consultata.
- ³⁶ Riportare gli estremi dell'atto di approvazione del Piano di Gestione consultato. La notazione deve riportare l'acronimo del tipo di atto, seguito dal numero e dall'anno (es. DCR_15/2018).
- ³⁷ Riportare gli estremi dell'atto della Cartografia degli Habitat consultata. Trattandosi di deliberazioni della Giunta Regionale, venga utilizzata la notazione numero/anno (es. 920/2023).
- ³⁸ Riportare gli estremi dell'atto della Cartografia delle Specie consultata. Trattandosi di deliberazioni della Giunta Regionale, venga utilizzata la notazione numero/anno (es. 2200/2014).
- ³⁹ Evidenziare i limiti nell'utilizzo della/e base/i informativa/e rispetto al livello di analisi richieste in funzione delle caratteristiche del P/I/A. Laddove non presenti, riportare: Adeguate.
- ⁴⁰ Classificare l'ulteriore base informativa rispetto al principale argomento in esso trattato. Riportare uno dei seguenti: Habitat, Habitat di specie, Specie, Sito.
- ⁴¹ Descrivere sinteticamente i contenuti dell'ulteriore base informativa.
- ⁴² Esplicitare la presenza dell'habitat o della specie di interesse comunitario rispetto alla localizzazione delle interferenze del P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Presente, Non presente.
- ⁴³ Identificare il livello di conservazione dell'habitat o della specie di interesse comunitario riconosciute presenti, sulla base delle informazioni desumibili dal Formulario Standard (SDF) e dal report ex art. 17 della Direttiva "Habitat" (RDH) o dal report ex art. 12 della Direttiva "Uccelli" (RDU). Riportare uno dei seguenti: Critico, Non Critico, Non Pertinente.
- ⁴⁴ Riportare la fase/lavorazione del P/I/A indentificata nella sottosezione 2.2.A.
- ⁴⁵ Esplicitare la correlazione con i fattori di incidenza identificati nella sottosezione 2.2.A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare separatamente i codici di ogni singolo fattore d'incidenza ovvero "000" laddove non presente.
- ⁴⁶ Identificare l'incidenza conseguente all'esecuzione del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Riduzione, Frammentazione, Deterioramento, Perdita, Perturbazione, Interferenza funzionale, Altro effetto, Non presente.
- ⁴⁷ Indicare la modalità con cui si realizza l'incidenza in funzione della fase/lavorazione del P/I/A che la determina. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Diretta, Indiretta, Non presente.
- ⁴⁸ Indicare la durata dell'incidenza in funzione della fase/lavorazione del P/I/A che la determina. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Temporanea, Permanente, Non presente.
- ⁴⁹ Identificare la sussistenza dell'interazione sinergica e/o cumulativa del fattore d'incidenza. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Sì, No, Non presente.
- ⁵⁰ Definire la probabilità con cui è attesa l'incidenza conseguente alla specifica interferenza del P/I/A. Nella compilazione della tabella di sintesi, riportare uno dei seguenti: Improbabile, Probabile, Certa, Non presente.
- ⁵¹ Motivare la significatività dell'incidenza attesa sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. Non sono ammessi P/I/A che siano in grado di determinare effetti significativi sugli elementi costitutivi dei siti della rete Natura 2000.
- ⁵² Riportare separatamente ciascun obiettivo di conservazione fissato per l'habitat o la specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000.
- ⁵³ Indentificare l'influenza determinata dal P/I/A nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e le specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000, quale ulteriore componente dell'integrità del sito (che necessariamente tiene conto dei processi e dei fattori ecologici che sostengono la presenza a lungo termine degli habitat e delle specie di interesse comunitario). Riportare uno dei seguenti: Positiva, Negativa, Neutra.
- ⁵⁴ Fornire la motivazione sull'influenza determinata dal P/I/A nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e le specie di interesse comunitario del sito della rete Natura 2000.
- ⁵⁵ Indicare la necessità di ricorrere a Condizioni d'Obbligo per garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione previsti per il sito della rete Natura 2000. Riportare uno dei seguenti: Sì, No.
- ⁵⁶ Distinguere la fonte tra Misure di Conservazione (MdC) e Piano di Gestione (PdG). Riportare uno dei seguenti: MdC, PdG, Altro.
- ⁵⁷ Indicare il riferimento all'allegato o ad altro documento in cui è riportata la misura di conservazione.
- ⁵⁸ Indicare, ove presente, il codice identificativo della misura ovvero l'articolo con il relativo comma. Ogni comma va trattato separatamente.
- ⁵⁹ Indicare la coerenza del P/I/A rispetto alla misura di conservazione. Riportare uno dei seguenti: Coerente, Non coerente.

FORMAT DI SUPPORTO PROPONENTE – SCREENING SPECIFICO
PROGETTI, INTERVENTI E ATTIVITÀ

⁶⁰ Fornire le motivazioni della coerenza/non coerenza del P/I/A rispetto alla misura di conservazione.

⁶¹ Descrivere la modalità di applicazione della Condizione d'Obbligo nell'esecuzione del P/I/A.

⁶² Descrivere i benefici attesi dall'applicazione della Condizione d'Obbligo identificata rispetto al contesto territoriale/ambientale interessato dal P/I/A.

⁶³ Indicare lo stato dello sviluppo della Condizione d'Obbligo all'interno degli elaborati di P/I/A. Riportare uno dei seguenti: Sviluppata, Non Sviluppata.

⁶⁴ Riportare i riferimenti al capitolo, al paragrafo ovvero alla pagina dell'elaborato richiamato per gli approfondimenti.

⁶⁵ Il Format di Supporto Proponente deve essere sottoscritto e firmato ai sensi del regolamento attuativo in materia di VINCA. Laddove il Proponente non provvedesse alla sottoscrizione del Format Proponente con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. del 22 febbraio 2013, dovrà fornire in allegato al Format Proponente copia digitale (in formato PDF/A), non autenticata, di un documento d'identità ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii.